

OGGI

supplemento illustrato
per i ragazzi

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 182 / Giovedì 4 luglio 1963

Il viaggio
di Kennedy

BILANCIO negativo: questo è il giudizio dei grandi giornali americani — a cominciare dal *New York Times* e dalla *N. Y. Herald Tribune* — sul viaggio europeo di Kennedy. Obiettivo del viaggio, ricordano i confratelli americani, era quello di tagliare l'erba sotto i piedi di De Gaulle, ossia di isolarlo per poterlo più tardi riassorbire in una comune strategia atlantica. Tale obiettivo è stato mancato: non vi è infatti nessun sintomo di una ritrovata unità tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale.

Il giudizio è esatto ma l'argomentazione ci sembra semplicistica e reticente. E' esatto che De Gaulle non è stato ridotto in condizioni tali da doversi piegare alla ragione atlantica, cioè americana. E lo si vedrà probabilmente assai presto, nel corso del viaggio che oggi stesso il presidente francese comincia nella Germania di Bonn. Ma la ragione dell'insuccesso kennedyano è più profonda di quella indicata dagli editorialisti americani.

Kennedy è venuto in Europa armato di una «strategia della pace» che però è viziata da una grave contraddizione. Essa si basa, infatti, sul presupposto che si possa negoziare con l'URSS senza sacrificare gli interessi dei vecchi gruppi dirigenti europei, ed anzi assicurando a questi interessi la protezione piena degli Stati Uniti. Il viaggio nella Germania di Bonn è stato un tipico esempio di questa contraddizione. Assicurare ad Adenauer che l'America sarà sempre a fianco della Germania di Bonn — di una Germania di Bonn dominata dal militarismo e dal revisionismo — significa non già tagliare l'erba sotto i piedi a De Gaulle ma rischiare di rendere priva di oggetto la ricerca di accordi di distensione con l'URSS. E cioè facilitare, in definitiva, il gioco di De Gaulle.

Né questa è la sola contraddizione della «strategia della pace». Ad essa — in certo senso esterna agli Stati Uniti — se ne aggiunge un'altra, interna. Come possono infatti convivere la aspirazione al disarmo «nello interesse di tutti» — secondo la espressione adoperata da Kennedy nel discorso di Bagnoli — e la richiesta pressante — formulata nello stesso discorso — a fare «ancora di più e meglio» nel campo dello sviluppo degli armamenti?

LEGITTIMA e pertinente appare perciò la osservazione di Krusciov a Berlino, quando ha detto che a volte si ha l'impressione che gli Stati Uniti abbiano non uno ma due presidenti che parlano attraverso la stessa persona. Lo stesso Krusciov, del resto, ha offerto a Kennedy il modo per chiarire nei fatti le sue effettive intenzioni, per precisare nei fatti la sua «strategia della pace». La proposta di firmare un accordo di interdizione degli esperimenti nucleari contemporaneamente o come premessa ad un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia tende, appunto, a questo obiettivo: fare chiarezza nella strategia politica e militare dell'attuale gruppo dirigente americano.

Le conversazioni tripartite di Mosca su questi problemi si apriranno, come è noto, il quindici luglio, tra poco più di dieci giorni. Due importanti elementi verranno accertati in quella occasione. Primo, se gli Stati Uniti vogliono davvero un accordo di interdizione degli esperimenti atomici; secondo, se gli Stati Uniti vogliono davvero impegnarsi nello imporre allo schieramento atlantico una strategia di pace. E' presumibile, infatti, che paesi come la Germania di Bonn e la Francia non vedano di buon occhio la conclusione di un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia che gli Stati Uniti, per loro conto, non hanno alcuna ragione di avversare. Subirà Kennedy il prevedibile ricatto di De Gaulle e di Adenauer e respingerà la proposta sovietica oppure la accetterà, superando la opposizione della Germania di Bonn e della Francia? Ecco un primo e importante banco di prova per una interpretazione autentica della «strategia della pace».

ANCHE ai governanti italiani si offre così l'occasione per chiarire quale faccia della politica di Kennedy intendono far propria, se quella che pone l'accento sulla necessità della distensione oppure quella che pone l'accento su ulteriori sviluppi della corsa al riaro.

L'Italia non ha alcuna ragione specifica per rifiutare di sottoscrivere un patto di non aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia. Affermare immediatamente la sua buona disposizione ad una trattativa che abbia per oggetto la conclusione di questo patto significherebbe evidentemente rendere meno difficile un atteggiamento favorevole da parte degli Stati Uniti. Fare il contrario, o soltanto chiudersi nel silenzio vorrebbe dire invece portare ancora una volta aiuto alla politica di Adenauer e di De Gaulle.

Questo è il problema che sta oggi davanti non tanto ad un presidente del Consiglio come l'on. Leone ma a quei partiti politici i cui dirigenti si sono proclamati in questi giorni kennedyani a oltranza e che hanno giustamente lamentato l'assenza al governo di interlocutori validi per un uomo come il presidente degli Stati Uniti.

Alberto Jacoviello

Delegazioni operaie
ricevute in Senato

Delegazioni operaie sono state ricevute ieri dalla presidenza del Senato, alla quale hanno presentato petizioni e ordini. L'altra delegazione era composta da rappresentanti degli stabilimenti Nuovo Pignone, Galileo, Fonderia delle Cure, Fiat, CLOMEX, Officina ferroviaria di Porta a Prato.

Scoccimarro motiva al Senato le ragioni del no comunista

Col governo Leone s'aggravà
l'attacco dc al voto popolare

Consensi da destra per Leone

Anche i monarchici
per l'astensione

Una linea economica di subordinazione agli interessi dei monopoli — L'errore dei dirigenti socialisti

Domenica a Palermo

Manifestazione
contro la mafia

Per domenica tutti i sindacati hanno indetto a Palermo una manifestazione contro la mafia, lanciando un appello a tutta la popolazione siciliana per un'azione unitaria. Nella foto: un momento dei rastrellamenti della polizia nel palermitano. (A pag. 3 il servizio)

Gravissima offensiva antioperaia

Legge antisciopero
varata da De Gaulle

Andrà ora al Parlamento - Forte reazione dei Sindacati - Ultimatum dei coltivatori al governo

Dal nostro inviato

PARIGI. 3. Prima di mettersi in viaggio per Bonn, il 21 si trattenerà in Francia per qualche giorno. Dopo domani, De Gaulle ha fatto la sua «sorpresa» ai lavoratori francesi: la legge sulla «reparlamentazione» del diritto di sciopero. Il Consiglio dei ministri ha approvato questa mattina l'abbozzo del disegno di legge anti-sciopero, ne ha prevista qualche modifica tecnica ed ha deciso che si approvi al più presto passi direttamente alla discussione delle Assemblee, con procedura di urgenza.

Avere una estate calda, in Francia. Il governo, che sembra deciso ad ingaggiare da posizioni di forza un corpo a corpo contro i sindacati e la classe operaia, può venire invece a patti con la opposizione. L'opponente strengere, incapace di controllare le forze che esso stesso ha scatenato, i sindacati, secondo i comunicati emessi dalla CGT, da FO e dalla CFTC, si preparano infatti a scatenare una offensiva massiccia.

Il progetto di legge governativo, così come è stato mostrato

da Peurefite, si presenta come una modesta misura in difesa del pubblico interesse. La sua sostanza è invece gravissima. Esso prevede — un preavviso di cinque giorni prima della proclamazione di uno sciopero, al fine di permettere alle autorità di prendere le misure indispensabili e di impedire gli scioperi europei. La modifica più importante dei propositi di legge si estende non soltanto ai dipendenti dello Stato, ma a tutto il personale dei servizi pubblici. Il dispositivo del provvedimento si applica ad ogni dipartimento, e ai comuni che contano più di ventimila abitanti, oltre che ai personale degli stabilimenti e delle imprese private, che siano incaricati di fornire ai servizi pubblici.

Il decreto contiene un articolo concernente pertanto un terzo della popolazione attiva: quanti sono i dipendenti del settore pubblico, e si estende a tutto il territorio nazionale.

(segue in ultima pagina)

del governo una tempesta di rivendicazioni operaie, che De Gaulle pensava scongiurare per sempre. L'occasione è stata così trovata, proprio per svolgere il progetto Debré e approvarlo a tamburo battente. Una campagna contro gli scioperi europei. La modifica della legislazione, che cerca di mostrare i disagi in cui il cittadino medio incorre durante le lotte sociali, ha aiutato il governo a schierare qualche settore dell'opinione pubblica al proprio fianco. Ma il disegno di sciacciare i sindacati fa parte della mistica golista da sempre. Ogni volta il potere cerca di sfigurare i sindacati, i suoi attacchi — fare qualche passo avanti. Fallito il decreto di regolazione dei minatori, l'episodio più grave fu senza dubbio quello della nomina della Commissione dei saggi, che arbitrò il conflitto di un milione di dipendenti di un'industria primaria scorsa. Allora, non venne invece cominciato a prendere dei contatti con i sindacati, a questo punto che erano già stati accantonati. Il 1963

(segue in ultima pagina)

La stampa conservatrice sottolinea positivamente l'astensione del PSI - Viglianesi per una politica di discriminazione

La decisione di una maggioranza dei PSDI di astenersi sulla fiducia al governo Leone (e quindi salvarlo) ha naturalmente soddisfatto i commentatori di destra, che hanno visto così, in gran parte, coronare i loro sforzi di pressione. Anche se diplomaticamente contenute non mette in eccessivo imbarazzo i dirigenti socialisti le lodi per il riacquistato «senso di responsabilità» degli «autonomisti» trasudavano, ieri, dagli scabri commenti del Corriere della Sera e del Resto del Carlino. Più inconfondibile degli altri, il secondo trovava modo di detersi, tuttavia, che nel comunicato del CC del PSI in cui si annunciava l'astensione, i socialisti si siano permessi alcune critiche nei confronti del governo Leone, cercando di differenziare tra l'astensione su Fanfani e quella che sarà concessa al governo che ha affossato il governo Fanfani per conto dei «dorotei», della Dc.

CHIAREZZA DELLA «DISCUSSIONE» In un articolo scritto per «esercitare una estrema pressione sul PSI per catturare l'astensione», la *Discussione* (uscita il giorno stesso del voto del CC del PSI sull'astensione) ha ribadito a chiare note che una alternativa al governo Leone è lo scioglimento delle Camere. «Quali altre alternative esistono nel Paese? — si domanda il giornale di Moro. «Lo scioglimento delle Camere con elezioni politiche anticipate?». A tale domanda, non retorica, il giornale risponde, va di sì, affermando che «Leone resta un successo delle destra: Anche se in aula le loro rappresentanze votano contro ebbene, noi non abbiamo alcuna difficoltà a sostenerne che aveva tutto il diritto di esercitare questo richiamo il quale va dunque inteso come un ammonimento generale». L'ammontimento, come si è visto dalla decisione pur diversamente motivata di Nenni e Lombardi ha avuto il suo effetto.

LA DECISIONE DEL P.D.I.U.M. Dopo una giornata di riunioni, i gruppi parlamentari e la giunta esecutiva del PDIUM hanno deciso per l'astensione. Nel comunicato diramato alla stampa, si afferma che la decisione è legata alla costituzione di «alcuni elementi positivi» nelle dichiarazioni grammatiche del governo.

Questi elementi positivi sarebbero «la difesa dello stato unitario e di diritto contro ogni tentativo di sovvertimento e di disgregazione; la riaffermata fedeltà all'alleanza

monetaria, essenziale nell'attuale disordine economico e sociale».

Anche una parte dei parlamentari del MSI si è battuta nella riunione dei gruppi in favore dell'astensione. Ha prevalso infine la tesi del voto contrario.

«La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nella sede del C.C. alle ore 9 di mercoledì 10 luglio per discutere il seguente ordinamento del giorno: «La democrazia di partito nella nuova situazione politica».

Relatore: Valentino Geratana.

m. f.

I contadini
non aspettano

Insiadato il governo Leone, la grande stampa borghese si sforza di accreditare l'opinione che si è di fronte ad un governo particolare, un governo a «scartamento ridotto», a «responsabilità limitata».

In attesa che i partiti del centro-sinistra «si chiariscano le idee» e prendano

— in autunno — decisioni nette e definitive. In questa attesa, si aggiunge, il «governo-ponte» non agirà sulla base di programmi. Esso farà — ecco tutto — dell'ordinaria amministrazione.

Questa opinione è errata e spiega rilevare che ad avallare sia lo stesso Avanti! quando scrive, come ieri ha fatto, che «nel vuoto programmatico e politico che il governo transitorio, tutto sommato, rappresenta, il chiarimento fra i partiti dovrà essere portato a compimento». Il governo Leone, infatti, non rappresenta un «vuoto programmatico». Esso è lo strumento — che la DC ha consapevolmente scelto — per dare continuità alla politica di sempre che ha portato avanti fin qui il programma dei grandi monopoli.

Non occorre spendere molte parole, per dimostrare questa realtà. Basterà ricordare — per esempio — che cosa rappresenta questo governo transitorio e di «ordinaria amministrazione» per i grandi agricoli e le concentrazioni monopolistiche che operano nella agricoltura, la «grande malata» dell'economia italiana. Ordinaria amministrazione significa che gli investimenti pubblici in questo settore continueranno a finire nelle tasche della grande azienda capitalistica; la

mezzadria (medioevale e fascista) continuerà ad esistere; la Federconsorzi continuerà a spremere i contadini per conto della Fiat, della Montecatini — e come tutti sanno — anche per conto proprio: con quali effetti sui prezzi agricoli è inutile sottolineare. Niente «nuovo programmatico», dunque, ma continuata — programma dei monopoli: questo è il corretto giudizio che si deve dare del governo Leone, questa è la realtà. Un tale giudizio formalino — con l'azione — centinaia di migliaia di lavoratori delle campagne: mezzadri, braccianti, compartecipanti che in Toscana, in Emilia, nel Delta Padano sono in movimento in questi giorni. Questi movimenti tutte le forze democratiche devono appoggiare contestando agli agrari e ai monopoli quel potere di cui essi — grazie alla DC e a quanti credono ai suoi ricatti — illegalmente dispongono, e che il governo-ponte controlla e appoggia.

L'importanza di tali movimenti non sta solo nel fatto che essi tendono ad imporre nelle campagne giuste soluzioni allo scontro di classe, soluzioni ri-

spondenti all'interesse dei contadini e delle popolazioni delle città. L'importanza di queste lotte è data anche e soprattutto dal fatto che è in base al loro

grado di sviluppo che i partiti — in primo luogo la Democrazia cristiana che

porta la massima e piena responsabilità in alto — si chiariscono le idee e potranno essere indotti a fare le «scelte» indicate dal 28 aprile e che la DC rifiuta di fare.

Esami di Stato

«Fuori programma» il tema di ragioneria?

Numerosi studenti hanno consegnato il foglio in bianco - L'argomento non sarebbe più materia di esame

Un grave e clamoroso episodio, che dimostra, una volta ancora, lo stato di confusione dominante nella scuola, e, in particolare, l'impreparazione e la leggerezza di tanta parte della burocrazia ministeriale, ha turbato, ieri, il regolare svolgimento degli esami di Stato negli Istituti tecnici.

Il tema di ragioneria assunto ai candidati all'alabilitazione commerciale verteva su un argomento, quello delle «partecipazioni», che dal 1961 non può essere proposto come prova scritta: contieneva di studenti — come viene segnalato da molte sedi e come già ieri è stato riferito da alcuni quotidiani della sera — hanno operato preferito consegnare il foglio in bianco anziché avventurarsi su un terreno pressoché inesplorato.

In molti Istituti, i protestosi componenti le commissioni esamitative, dopo essersi a lungo consultati, hanno finito per adottare una soluzione che venisse incontro, in una certa misura, ai giovani, avviliti e demoralizzati. Hanno consentito, cioè, ai candidati di svolgere solo una parte del tema, quella relativa alle imprese industriali, promettendo che, in ogni caso, sarà tenuto conto di questa «situazione d'emergenza». Ma la decisione è venuta, nel migliore dei casi (come, per es., all'Istituto «Leonardo da Vinci» di Roma), con un'ora e mezzo di ritardo sull'orario fissato per l'inizio della prova, per cui molti studenti non sono riusciti a concludere in tempo utile (nonostante sia stato chiuso un occhio sull'ora di consegna); ed è facile prevedere, poi, che, in generale, i risultati non potranno davvero essere brillanti, dato anche il clima particolare che si era determinato.

Come ha potuto verificarsi un «caso» del genere? L'argomento del tema era compreso nel programma del quinto corso, cioè dell'ultimo anno, fino al '61, quando, con la riforma dei programmi, venne limitato solo al quarto i programmi attuali per l'esame di Stato, prevedono, cioè, solo pochi accenni di ordine generale alle partecipazioni. Per quanto inaudita possa apparire, l'unica spiegazione plausibile di quanto è avvenuto ieri è dunque questa: il ministero ha scelto sulla base dei programmi precedenti al '61, dimenticandosi che, da allora, ci sono stati dei cambiamenti abbastanza rilevanti.

L'episodio, naturalmente, ha suscitato vive reazioni fra gli studenti e gli insegnanti, concordi nel ritenere inammissibile uno «sbaglio» del genere e nell'affermare che i programmi vigenti contengono, oltre a tutto, molti argomenti ben più idonei per una esatta valutazione della maturità professionale» dei candidati.

Un commento è superfluo: basterà solo rilevare che l'insolito avvenimento (come eufemisticamente lo definiva ieri il *Corriere d'informazione*) rischia di danneggiare irreparabilmente migliaia di giovani e pregiudicare ulteriormente la serietà degli esami. Il prestigio della scuola italiana, in ogni caso, non è davvero rafforzato da questo episodio. Il ministero d'altro lato deve dire quali provvedimenti intenda adottare per non compromettere irreparabilmente le possibilità dei candidati.

Ed ecco il testo del tema «incriminato»:

«Il candidato: a) presenta il bilancio di verifica per totali, redatto a fine esercizio, prima delle operazioni di chiusura, relativo ad una impresa industriale che attua pure operazioni di carattere mercantile, in partecipazione con altre due imprese; b) precisi quindi il particolare funzionamento dei conti di carattere industriale e di quelli relativi all'associazione in partecipazione; c) proceda, con dati opportunitamente scelti, alla chiusura dei conti ed alla formazione del rendiconto, nell'ipotesi che le operazioni relative all'associazione in partecipazione risultino ancora in corso o tale data».

Ieri, gli esami di maturità

Sicilia

La sinistra del PSI contro i ricatti dc

Comunicato della Federazione di Messina — Tutte le correnti democristiane unite sulla linea moro-dorotea

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3 Senza neppure attendere la decisione del Partito socialista (il cui Comitato regionale, domenica prossima, sarà chiamato a giudicare il ricatto moro-doroteo), basato sull'arrestamento — programmatico e sulla discriminazione anticommunista, il DC siciliana marcia sicura verso la formazione del governo regionale di centro-sinistra. Sanati tutti i contrasti interni, si stanno concludendo positivamente persino le trattative fra le correnti per la assegnazione delle poltrone assessoriali e dei posti-chiave del sottogoverno con particolari concessioni agli esclusi.

Inutile dire che il Partito

socialista non è stato ancora formalmente interpellato per le trattative e che, da un momento all'altro, si troverà davanti il governo bello e fatto.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Anche le recenti dichiarazioni del Comitato regionale dc, confermano, secondo la Federazione socialista di Messina, che la DC, adeguandosi alla situazione nazionale, pretenderebbe di affrontare la nuova situazione sul terreno dell'anticomunismo e di vacue impostazioni programmatiche. Al contrario, il documento sottolinea che la situazione siciliana postula più che mai l'esigenza di un nuovo allargamento della maggioranza a sinistra per realizzare un concreto programma di sviluppo economico. «Al di fuori di tali prospettive — conclude la risoluzione socialista — un partito legato alle classi lavoratrici, come è il PSI, non può trovare la sua collocazione se non all'opposizione».

Sostenuta a spada tratta dal nonnovecento Corrias, il progetto di legge è stato, insieme alle rivendicazioni del dittatore dc, quello del compagno Salvatore Nilo, il quale ha affermato che la Regione deve sviluppare la propria attività in direzione dello sport di massa, garantendo aiuti concreti alle società sportive con attività a carattere dilettantistico. Questa tesi è stata accolta dalla maggioranza dell'Assemblea, che ha approvato il disegno di legge con 38 voti contro 23.

g. f. p.

Braccianti e mezzadri ottengono trattative

Successi dei contadini ad Ancona e Ravenna

Mezzadri e braccianti stanno strappando agli agrari, con una potente azione sindacale e politica, i primi successi. Ad Ancona l'Unione provinciale dei concedenti a mezzadria ha dovuto accettare ieri l'apertura di trattative per il rinnovo del «patto»: il patto provinciale di Ancona è stato rinnovato, l'ultima volta, 28 anni fa.

Questo è ciò che mostra di avere capito benissimo i lavoratori. Nelle Marche, dopo le 48 ore di sciopero della provincia di Ascoli, è ora la volta di quella di Pesaro dove sabato prossimo migliaia di mezzadri si raduneranno nel capoluogo per una forte manifestazione di protesta. Cesseranno i lavori dei campi e le vendite ai mercati. Seguirà un'azione di lotta della provincia di Macerata dove, sull'onda dei nuovi orientamenti politici emersi il 28 aprile, la volontà di lotta si fa strada anche fra strati di contadini tradizionalmente «bianchi».

Impenonati si preannunciano anche le manifestazioni regionali della Toscana e dell'Abruzzo. Domani, venerdì, converranno a Firenze mezzadri e braccianti di tutta la regione per un grande comizio in piazza della Signoria durante il quale parlerà il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novello. La manifestazione è preceduta da un vigoroso sviluppo dell'azione articolata: ieri a Certaldo, centro importante della Valdelsa, insieme ai mezzadri hanno scioporato per due ore anche i lavoratori dell'industria (calzaturifici, mobili, stabilimenti vinari) partecipando a un comizio comune che ha avuto al centro la richiesta di nuovi indirizzi di politica agraria.

Alla manifestazione regionale dell'Abruzzo, che avrà luogo domenica mattina a Pescara, parteciperanno anche i lavoratori della città in agitazione da alcuni giorni contro il «carovita». Parlerà l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL.

Il «movimento» dei mezzadri — che in tutta la regione emiliana si sta sviluppando con lo sciopero dei riparti non si arresta dunque di fronte alla costituzione del governo Leone che, nella intenzione degli agrari e dei dirigenti dc, dovrebbe servire a imporre una battuta di arresto, a fiaccare il movimento contadino.

La consapevolezza dei pericolosi d'involuzione politica, invece, l'articolazione unitaria, l'impegno a piegare l'intransigenza degli agrari, a rompere la connivenza della DC con la grande proprietà terriera. Un richiamo a questa necessità è stato, nuovamente ieri, nel discorso che l'on. Vittorio Foa ha pronunciato a Ravenna nel corso di una manifestazione dei braccianti dell'azienda dell'ENI incrociata con i mezzadri e braccianti (questi ultimi al quarto giorno di sciopero). Il governo, ha detto l'on. Foa, ha facuto sul programma agrario perché è sua intenzione favorire lo sviluppo capitalistico a dan- no dei lavoratori.

Un corteo di oltre quattromila lavoratori ha percorso le vie di Ravenna.

Le sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si premette che gli esperimenti del centro-sinistra in Sicilia non sono stati positivi, soprattutto per la limitazione della formula che ha favorito il continuo ricatto della destra interna da' nei confronti dell'attuazione programmatica, nonché per la pratica di governo degli assessori dc e la mancanza, alla direzione del governo, di un uomo sinceramente ispirato ad una politica di autentica svolta a sinistra.

Tutte sconcertanti operazioni di dosaggi e di compromessi non sembrano tuttavia per nulla la direzione autonoma del PSI in Sicilia, che, come è noto, già mostra preoccupanti segni di cedimento alle manovre della DC tendenti a snaturare il Partito socialista e ad imporgli la responsabilità della partecipazione ad un nuovo governo di legislatura, sulla base del suo diktat programmatico. Larga eco, perciò, ha suscitato il comunicato diffuso ieri sera dal direttivo della Federazione socialista di Messina.

Nel documento, si pre

In un appello alla popolazione palermitana

Lotta a fondo alla mafia chiedono uniti i sindacati

Domenica manifestazione a Palermo - Le indagini ristagnano mentre si sciupano energie in inutili rastrellamenti - Pessimistiche dichiarazioni di un alto ufficiale dei CC - Il legame fra mafia di « campagna » e mafia « industriale »

Dalla nostra redazione

PALERMO. 3 Domenica, a 7 giorni dalla terribile strage di Ciaculli (sulla quale le indagini continuano a ristagnare), i lavoratori palermitani manifesteranno il loro sdegno per il nuovo, atroce crimine mafioso reclamando che, con l'arresto e l'esemplare punizione di tutti i responsabili, venga anche fatta piena luce, attraverso la commissione parlamentare d'inchiesta, sugli scandalosi legami tra potere pubblico e « cosche ».

La manifestazione, che si terrà al teatro Politeama alle ore 10.30, è indetta dalle organizzazioni della CGIL, CISL e UIL. E' questa la prima volta, dopo tanti anni, che l'unità tra le organizzazioni sindacali si realizza a Palermo sulla base di un importante documento politico nel quale vengono identificati i nodi essenziali che strozzano lo sviluppo democratico dell'economia cittadina.

Il documento, sotto forma di appello alla popolazione, è stato sottoscritto stamane dai segretari provinciali della CGIL (il comunista Dраго e il socialista Mazzola), della CISL (il deputato dc Muccioli e il dott. Zappalà) e dell'UIL (il dott. Di Vincenzo). Nell'appello è detto: « Cittadini! Ogni limite di sopportabilità umana è stato superato dalla clinica e criminale ferocia della mafia. L'incalzante catena dei delitti impuniti ha ferito la coscienza civica di una grande e generosa città come la nostra. Da anni subiamo la prepotenza mafiosa nei mercati, nei servizi pubblici, nell'attività edilizia, nel collocamento della manodopera. »

« E' tempo ormai di fermare la mano di quanti, oggi più che mai, ritengono di poter impunemente controllare, con la prepotenza e con il terrore, le principali attività economiche della città. »

Le organizzazioni sindacali, che da anni si battono contro la mafia, indicano nella lotta dei lavoratori la condizione fondamentale per liberare la Sicilia da questa vergogna e per aprire alla società isolana prospettive di democrazia e di progresso civile ed economico.

« La mafia può e deve essere eliminata! Occorre la precisa volontà dei governi e del parlamento di colpire rapidamente e decisamente la mafia ovunque si annidi. La commissione parlamentare d'inchiesta, mettendosi subito all'opera, potrà facilmente individuare ogni responsabilità, specie se si avrà largamente dell'aiuto e del sostegno dei sindacati, delle forze democratiche e di tutti gli onesti. »

Cittadini, uomini di cultura democratici di ogni tendenza, studenti, uniti con i lavoratori, fedeli alle gloriose e storiche tradizioni siciliane di libertà e di civiltà, rinnoviamo il nostro impegno politico, di fronte al Paese, trionfi il vero volto della Sicilia! »

Anche l'organismo rappresentativo universitario ha preannunciato una presa di posizione e probabilmente parteciperà con una sua delegazione ufficiale alla manifestazione operaria, alla quale sono state invitate le deputazioni siciliane di tutti i partiti, di Montecitorio, di Palazzo Madama e dell'Assemblea regionale, oltre che tutti i consiglieri comunali e provinciali.

Intanto, per il terzo giorno consecutivo, le indagini della polizia e dei carabinieri sull'orrendo agguato nel quale hanno perso la vita quattro carabinieri, due artificieri e un sottufficiale della Mobile, sembrano ristagnare. Più in là della retata (nella quale ovviamente non incappano che i pesciolini più piccoli) non si va; e prende sempre più corpo il sospetto che, ancora una volta, la troppa cautela nell'affrontare la sostanza delle questioni criminali palermitane (e cioè, appunto, le protezioni che hanno fatto sempre più forti le bande mafiose) rischia di compromettere ogni ricerca e ogni indagine. Questo dubbio prende ormai tutti, e se ne fa interpretare, stamane, l'invito del Giorno, Franco Nasi, affermando che « occorre bruciare pubblicamente, clamorosamente,

quelle persone che, nel settore politico-amministrativo, hanno consentito la creazione a Palermo di questo clima gangsteristico ». « Ho preso il *Giorno* e l'ho mostrato a un alto ufficiale dei carabinieri che partecipa alle indagini. S'è stretto nelle spalle, i muscoli del volto gli si sono contratti, ma la sua risposta, pur tanto esplicita, è stata indiretta: « I "boss" non ci sono... Si sono volatilizzati... Non riusciamo ad acciapparne uno... Ma forse è tutto inutile... Il grande piacere alla mafia non è così facile... ».

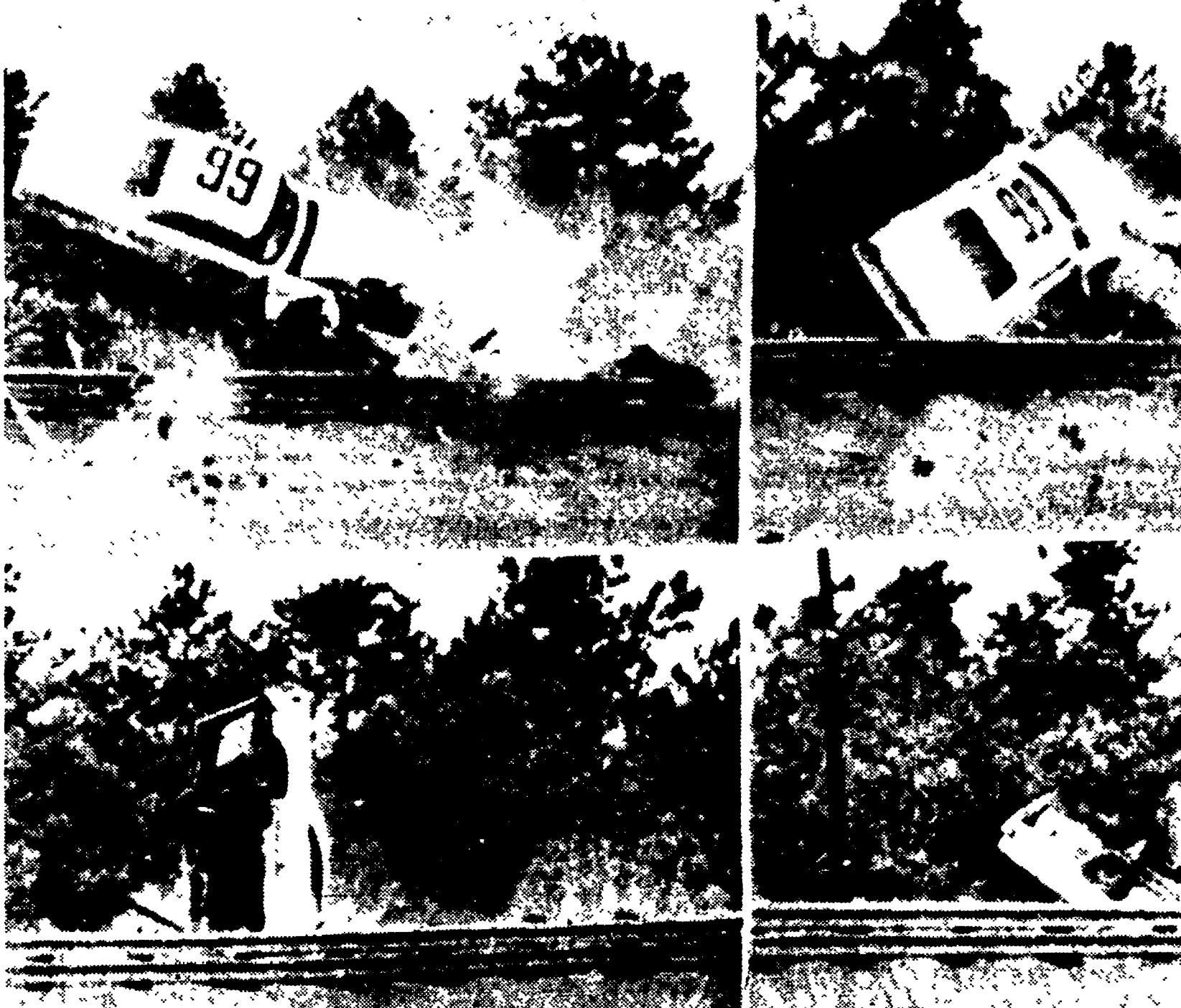
Quest'ufficiale, la nottata l'ha passata in bianco, come quella di ieri, per partecipare alla seconda, grande retata consecutiva che si è svolta nel circondario di Palermo. Anche stantato centinaia di carabinieri e poliziotti, con grande spiegamento di mezzi, hanno fatto irruzione nelle borgate di Ciaculli, Croceverde Giardini, Brancaccio, fin su, sulle pendici di Gibbrossa e a Belmonte Mezzagno: 16 fermati, tutti pesciolini piccoli, piccoli nel gran mare della mafia. Quelli grossi sono scomparsi tutti.

Al termine di due grandi retate notturne che hanno sfiancato centinaia di uomini e mobilitato decine di mezzi, dall'autoradio alle autostrade, il risultato non potrebbe essere più gramo. Dopo i primi interrogatori, restano ancora rinchiusi nelle celle di sicurezza della Mobile e del nucleo di polizia giudiziaria dei CC, appena 40 persone, dalle quali si potrà sapere ben poco, e in ogni caso non l'essenziale. Cosa potrà mai sapere, per esempio, il vecchio Giuseppe Prestifilippo, padrone dei proprietari del fondo a Villa Serena, dove esplose la « Giulietta-bomba » seminatrice di lutti, sui motivi che hanno spinto i suoi due figli a sparire dalla circolazione dopo l'attentato? Si ripete la già fallita tecnica del ricatto. Anche quindici anni fa, quando il colonnello Luca dava la caccia a Giuliano e Pisciotta, si arrestando i parenti dei banditi. Ma era come fare un buco nell'acqua. Giuliano e Pisciotta, come i mafiosi di oggi, avevano protezioni in alto, altissimo loco. E come Pisciotta circolava con il lasciapassare rilasciato per ordine di Scibelli, mentre i poliziotti e i carabinieri del CFRB gli davano invano la caccia, così, certamente più di uno dei grossi capimafia ora spariti dalla circolazione, continuò a mantenere stretti legami con i suoi protettori democristiani.

L'unica circostanza che polizia e carabinieri avrebbero chiarito dopo 72 ore di indagini, va a confermare clamorosamente il preciso legame tra tutti i fatti delittuosi degli ultimi mesi. I fratelli Di Peri - contro i quali era diretto il primo attentato dinamitardo di domenica scorsa, che costò la vita di due innocenti, e che fu il drammatico prologo di una tragedia ancora più spaventosa - hanno dato probabilmente una mano, la sera del 19 giugno, a « don » Pietro Torretta, capomafia della bergata di D'Udore, quando questi ha ammazzato due killers della cosca dei Greco, avversaria di quella della La Barbera. Sia i Di Peri che il Torretta sono ora latitanti, insieme a tanti altri loro compari. La polizia ha ammesso che sì, effettivamente, da un capo all'altro della città e dei paesi che le fanno stretta corona, ci si sta sparando furiosamente per un'unica complicatissima catena di interessi che comprende, oltre alla speculazione edilizia e al contrabbando, anche il controllo del mercato ortofrutticolo e di quello del pesce. Sino ad ora, infatti, non era mai stato possibile collegare, se non intuitivamente, la lotta tra le cosche, per così dire, « agricole » di Villabate (Di Peri-Cottone, ecc.) e quelle, per così dire « industrializzate » di Palermo (Greco - La Barbera - Torretta, ecc.). Ora l'ultimo anello sembra saldato. Ma ancora le autostrade della polizia non hanno sbarrato l'ingresso dei mercati generali. Ne, tanto meno, del municipio.

G. Frasca Polara

Sbanda capota e urta a 140 Km: incolume



HAPTON (Georgia) — Durante una corsa automobilistica, l'auto del corridore Johnny Allen dopo aver sbandato, mentre procedeva a circa 140 km. orari usciva di strada, piroettava in aria, rimbalzava più volte, sfasciandosi completamente al suolo. Dai rottami della vettura il concorrente usciva sano e salvo. Nelle foto: (in alto a sinistra): l'auto mentre vola fuori strada e semina (a destra) numerosi paracarri. (In basso a sinistra): la vettura picchia più volte sul terreno e termina la sua folle corsa capovolgendosi. (Telefoto ANSA - « L'Unità »)

100 donne sulla via del Monte Bianco



MILANO — Una singolare spedizione partirà in questi giorni all'attacco del Monte Bianco. Cento donne, guidate da Fulvio Campiotti, tenteranno di raggiungere la vetta del monte più alto d'Europa. Nella foto: alcune delle scalatrici in piazza del Duomo insieme all'organizzatore della spedizione in perfetta tenuta da alpinista. (Telefoto AP - « L'Unità »)

Stasera l'assegnazione

L'antifascismo al Premio Strega

Incerto il pronostico tra i sei libri rimasti in gara - Favoriti Natalia Ginzburg, Primo Levi e Tommaso Landolfi

Questa sera avremo il *pre-scaltrito* letterato del Premio Strega. XVII edizione. Sulla grande lavagna che campeggia nel Ninfico di Villa Giulia verranno via via trascritti i voti che i soli finalisti hanno raccolto tra i quattrocento lettorati elettori dello Strega. I primi scrittori avevano dato le seguenti indicazioni: Natalia Ginzburg si trovava in testa con il suo « Lessico familiare » a quota 63 voti; la seguiva Tommaso Landolfi, con il diario dal titolo « Rien va », a 59 voti. Primo Levi si piazzava terzo, a 55 voti con « La treccia ». Renzo Rosso raccolgeva 45 voti con « La dura spina ». Il quinto posto vedeva schierati a pari merito, con 34 voti, il libro di Beppe Fenoglio di avere la laurea letteraria dello Strega, una laurea che potrebbe premiare il suo romanzo più tipico, « Il papa », e quello di Giorgio Saviane, « Il papa ».

Molto intensa è stata questa settimana pre-elettorale dello Strega e nessuno sta seriamente a presentare come il netto favorito, né si può dire che, vi siano schieramenti compatti di gruppi letterari o ideologici ormai pronunciati per l'uno o per l'altro.

Già si era notato come la XVII edizione del Premio annoverasse, come sua singolarità negativa, alcune grandi assenze (un Pratolini, ad esempio, un Calvino, un Piovani) ma il più recente dibattito ha piuttosto messo in luce un'altra singolarità, del tutto positiva: la predominanza, nei temi e negli autori, di una problematica civile antifascista, che dà di per sé il connato migliore e fornisce la stessa incertezza di risultato, alla gara di stasera. Per non dire del libro, in chiave saggistica-morale, di Giorgio Saviane su « Il Papa », tre dei sei libri concorrenti hanno una precisa affinità: Sono storie di vita partitica, di ambiente antifascista, di esperienza di deportazione, dovute tutte quante a scrittori piemontesi, e di cui ricavano proprio la loro suggestione e insieme la loro severa semplicità, quasi la loro schiva ritrosia.

I lettori conoscono ormai queste opere che hanno avuto un grande successo di vendita e di pubblico. « Lessico familiare » di Natalia Ginzburg — che molto probabilmente raccoglierà i maggiori suffragi — è la storia di una famiglia di ebrei antifascisti. I personaggi sono appunto i familiari dell'autrice e la loro vicenda, tenuata in un tono di narrazione piana, e in un certo senso isolata dalle grandi vicende storiche, costituisce pur sempre una lezione di stile di vita, un ritratto di due generazioni di intellettuali torinesi che hanno pagato di persona la loro resistenza al regime e il loro attaccamento agli ideali della giustizia e della libertà.

« La treccia » di Primo Levi è diventata, però, la grande novità della XVII edizione dello Strega. Come è noto, l'autore non è un lettore di professione; è un chimico, che parecchi anni fa ha raccontato, in un libro magistrale non solo per la eccezionale testimonianza ma per il senso morale che lo pervadeva, l'esperienza di un campo di sterminio nazista. Quel libro, « Se questo è un uomo », ebbe più di una edizione italiana e numerose traduzioni straniere ed è ormai considerato un classico della « letteratura concentrazione ». Con « La treccia » Primo Levi ha narrato il seguito di quell'avventura, il lungo viaggio di ritorno del deportato, l'ambiente ricchissimo di umanità della Polonia e dei territori sovietici durante la primavera della liberazione e la grande estate del 1945. Fu — ci dice l'autore — una estate di « treccia » per tutta l'umanità che usciva dal terribile massacro e che stava per entrare nella dura atmosfera della ricostruzione postbellica, un'estate in cui gli uomini diventavano protagonisti, insieme con la natura, di un tempo leggendario, irripetibile. È interessante come questo libro, che naque lentamente nell'autore dagli stessi racconti che egli andava facendo agli amici della sua straordinaria esperienza, sia apparso uno dei più nuovi e attuali sia al semplice lettore come allo

Manifestazione a Reggio Emilia per ricordare i caduti antifascisti

REGGIO EMILIA. 3. Migliaia di reggiani parteciperanno domani sera alla manifestazione antifascista e per la pace, indetta dal Consiglio Federativo della Resistenza in occasione del XX anniversario dell'uccisione di nove operai delle « Reggiane » e del III anniversario dei fatti del luglio scorso, che video cadere, sotto il piombo della polizia di Tamboni, i cinque martiri antifascisti.

Il concentramento avrà luogo nei pressi delle « Reggiane », dove il 28 luglio del 1943 caddero nove operai durante una manifestazione per la fine della guerra. Qui si formerà un corteo che raggiungerà piazza della Libertà, dove, alle ore 21, prenderà la parola l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL.

Sugli insulti a Gaggero

Interrogazione Mencaraglia

Sul divieto opposto dalla questura di Roma della Consulta italiana della pace, di cui abbiam dato notizia ieri, il sen. Mencaraglia ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Interni:

« Il giorno 28 luglio '63 il dr.

Andrea Gaggero è stato convocato presso la questura di Roma nella sua qualità di segretario della Consulta italiana della pace. Qui si è sentito contestare da un funzionario che

egli ritiene essere il questore, in presenza di altri due funzionari, in termini irripetibili.

Il suo diritto di organizzare il suo corteo è stato contestato.

Su esplicita richiesta dei dotti Gaggero a che i due funzionari venissero autorizzati a rendere testimonianza di quanto stava avvenendo, la risposta negativa del funzionario che si ritiene essere il questore è stata accompagnata da ulteriori commenti ugualmente irripetibili.

Non essendo interrogante che questo corteo, per la natura

del corteo, si considera un accertamento dei fatti sarà tuttavia soddisfatta la sua richiesta se l'on. ministro vorrà dare assicurazione che episodi di questo tipo non abbiano più a ripetersi per l'avvenire. »

p. s.

25 LUGLIO 1943

« LE CITTA' E GLI UOMINI »

un eccezionale inserto dedicato alla caduta del fascismo

VIE NUOVE

nel n. 27 in vendita oggi

76 pagine lire 100 copertina a colori

Testimonianze di

Mario Alicata, Giorgio Amendola, Aldo Bozzi, Raffaele Cadorna, Leone Cattani, Tristano Codignola, Ugo La Malfa, Giovanni Leone, Riccardo Lombardi, Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Luigi Preti, Oronzo Reale, Fernando Santi, Giuseppe Saragat, Fiorenzo Sullo, Umberto Terracini, Palmiro Togliatti.

Cronache da

Bari, Bologna, Cremona, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino, Varese, Venezia, Verona, Udine.

DIFFONDETELO



MASTRELLA

non è il solo che deve pagare per lo scandalo della dogana di Terni

IL P.M.

ha affermato nella requisitoria che esistono altri responsabili denunciando due nuovi reati

Il P.M. durante la requisitoria

Corruzione e contrabbando

Dal nostro inviato

TERNI, 3. Ci sono voluti trentotto giorni di dibattimento, di testimonianze scandalose, di dichiarazioni brucianti, di vergognose omissioni e di altrettanto vergognose ammissioni, ma alla fine il processo Mastrella ha trovato il suo naturale sfogo: Cesare Mastrella, finalmente, non è il solo — a parte la sua piccola corte di ras di provincia — che dovrà rispondere dello scandalo della dogana.

Stamane, proprio alle prime battute della requisitoria che proseguirà anche domani con la richiesta delle penne da infliggere agli imputati, il pubblico ministero ha fatto un annuncio che da tempo era atteso, ma che pure è risultato ugualmente clamoroso: la Procura della Repubblica ha dato il via ad altri due procedimenti penali che dovranno colpire i grossi complici del Mastrella rimasti finora comodamente nell'ombra. Il primo procedimento è stato istituito contro lo stesso Mastrella e contro ignoti per il reato di corruzione e concorso in contrabbando. Il secondo invece dovrà far luce sulla misteriosa menomazione dei due registri telefonici della circoscrizione doganale di Roma. Nella infernale calura che opprime in questi giorni l'aula del Tribunale di Terni, i due annunci, scanditi a voce alta dal dottor Siggia, hanno avuto l'effetto di una ventata di aria fredda, ristoratrice, che ha risvegliato l'attenzione di tutti. Mentre i colleghi dei quotidiani della serie si precipitavano ai telefoni e alle telescriventi, un brusio di approvazione ha riempito la sala. Ancora risuonano allo orecchio di tutti le parole pronunciate ieri dall'avvocato dello Stato: « E' arrivato il momento della verità ».

Il grave peso dei due reati

Gli unici a non sembrare soddisfatti, a mantenere una afflitta immobilità erano gli avvocati della Società Terni e Cesare Mastrella, che cincischiava nervosamente un candido fazzoletto con il quale fino a quel momento si era asciugato un sudore più d'ansia che di caldo. Certo, poche ore dopo leggendo i giornali anche qualche funzionario della Dogana centrale di Roma avrà tremato. Corruzione e contrabbando. I reati previsti dal primo procedimento penale sono gravissimi e gli ignoti che se li vedranno piombare sulle spalle ne sentiranno tutto il peso.

« Che un funzionario statale percepisse da un grosso complesso industriale cinquantamila lire al mese non è un fatto che non possa essere fortissimi dubbi » — ha esordito il Pubblico Ministro. « Nessuno poterà pensare legittimamente che un fatto così inaudito potesse essere considerato di normale amministrazione. I dirigenti della Terni sono venuti a dirci che le cinquantamila lire erano frutto di un accordo con la Dogana centrale di Roma. Non lo hanno provato, questo accordo. Ma anche se il defunto dottor Federico che lo avrebbe stipulato fosse potuto venire in quest'aula e confermarcelo, ebbene anche in questo caso un simile accordo non avrebbe convinto nessuno. E' per questo che un provvedimento doveva essere preso: le indagini sono iniziata subito, il giorno dopo l'informazione fatta davanti ai giudici da Cesare Mastrella ».

Bisogna ricordare a questo punto che l'imputato disse: « Io parlo di sole cinquantamila lire perché questa è la unica cifra che posso provare, ricevuta alla mano. Ma ricevetti molto di più dalla Terni. Si tratta di centinaia e centinaia di migliaia di lire. Evidentemente il pubblico ministero ha ritenuto

che in quel momento il doganieri-miliardo abbia detto la verità e la macchina della giustizia si è messa in moto. Cesare Mastrella, quindi, veniva sistematicamente corrotto perché favorisse l'industria che era poi anche la maggiore cliente della dogana di Terni. Ma favorire in che cosa? Ed ecco balzare evidente l'altro reato di cui si parla nel procedimento iniziato: il contrabbando. « Interi partite di materiale importato dall'estero sparivano sotto i miei occhi prima che potessi accerchiare le caratteristiche e la quantità » — ha detto Mastrella in uno dei suoi interrogatori. — Venivano immediatamente messi in lavorazione senza l'autorizzazione della dogana e quindi venivano sottratti al controllo statale. Avrei dovuto segnalare queste situazioni, ma ero stato mandato a Terni proprio per non dar fastidio agli importatori, proprio per non intrarciare la loro volontà ».

Ma c'è di più. L'ispettore De Feo, venuto a testimoniare, dichiarò che per puro caso una volta non sfuggì alla sua attenzione il fatto che la Terni non pagava i diritti di confine sui tecnici stranieri che dall'estero arrivavano nel capoluogo umbro per collaudare i giganteschi macchinari importati dall'industria. Si trattava di evasioni dei diritti doganali per milioni e milioni. Contabili, quindi, di merci e di uomini. L'ombra del sospetto è ormai diventata certezza. Si tratterà di dare un volto a questi ignoti corruttori, ma ciò non dovrebbe essere difficile.

Oggi stesso il P.M. ha fatto un nome. Ha premesso che la sua era una convinzione personale, ma questo nome coincide ieri dall'avvocato dello Stato, Antonio Garnero. Questo è il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società Terni, il grosso esponente della DC locale, l'uomo che con una rapida e vertiginosa carriera in pochi anni è arrivato fino alla presidenza della Camera di commercio di Terni ed ha impiantato grosse e fiorentissime industrie. Era il procuratore doganale e dirigente della società

Giavellotto: «mondiale» della Ozolina (59,78)

La sovietica Elvira Ozolina, primatista mondiale della specialità, ha migliorato oggi il record della specialità scagliando l'arresto a m. 59,78. Elvira Ozolina aveva stabilito il precedente limite mondiale del giavellotto a Bucarest nel 1960, con m. 59,58.

Sin Kim Dan, la ragazza nord coreana di cui i migliori risultati sportivi sono stati ottenuti quando il suo paese era fuori dalla Federazione Internazionale (IAAF), ha conquistato il suo secondo successo in questo «Memorial Znamensky».

MOSCA, 3. vinciendo, dopo i 400 metri di ieri, gli 800 in 2'04"6, davanti all'olandese Gerda Kraan, primatista mondiale.

Eccellente la gara del 1000 metri, che si è risolta con il successo del francese Robert Boey, il quale ha battuto con uno stupendo sprint il sovietico Vassili Penitil Nikol'skij, che ha invece conquistato al traguardo il secondo m. 4'60. Il vincitore è stato l'altro finlandese, Niitsoom, che ha superato l'astecchia a m. 4,80. Ecco i vincitori delle altre gare: 80 HS: Chernisheva (URSS) 10'8"; PESO: 1) Krasov (URSS) 18,55; DISCO: Daneck (Cecosl.) 55,49; (URSS) 1'47"; LUNGO: Schmidt m. 7,79; MARTELLO: Kondrakov (URSS) m. 67,89.

la tedesca Helene. Nel 3000 siepi, vinto dal sovietico Ossipov in 8'34", lo jugoslavo Shpan, giunto secondo, ha stabilito il nuovo primato nazionale con 8'36"1.

L'ex primatista mondiale di salto con l'asta, Vassili Penitil Nikol'skij, ha conquistato il secondo posto con 4'60; il vincitore è stato l'altro finlandese, Niitsoom, che ha superato l'astecchia a m. 4,80. Ecco i vincitori delle altre gare: 80 HS: Chernisheva (URSS) 10'8"; PESO: 1) Krasov (URSS) 18,55; DISCO: Daneck (Cecosl.) 55,49; (URSS) 1'47"; LUNGO: Schmidt m. 7,79; MARTELLO: Kondrakov (URSS) m. 67,89.



Angelini, il capo inquisitore della Lega che ha condotto la inchiesta a carico del Brescia.

Deciso dalla Lega

Condanna: il Brescia in serie C

Ritirata la tessera a Pozzan e Sardei - Assolti Falconi e Lupi - Se la condanna del Brescia sarà confermata dalla CAF il Como resterà in «B»

MILANO, 3.

Police verso della Lega per il Brescia: la Commissione Giudicante ha condannato la società lombarda alla retrocessione all'ultimo posto della classifica di serie B del campionato 1962-63, che significa che il Brescia dovrà disputare in serie C il prossimo campionato e che il Como, terzultima retrocedente secondo i risultati del torneo, ca-detti resterà in serie B.

Contemporaneamente la C. G. ha condannato i giocatori Sardei e Pozzan al ritiro della tessera a vita ed ha assolto i dirigenti del Brescia Falconi e Lupi: il primo con formula dubitativa ed il secondo con formula piena.

Il Brescia è stato condannato per «infrazione all'art. 2 lettera A in relazione all'art. 3 e all'art. 4 della lettera B del Regolamento di giustizia» i quali suonano così:

Art. 2 lettera A: «Rispondono di illecito sportivo le società, i loro dirigenti, i soci ed i societari, chiari o in qualche comune o comunque avvistati, chi si sia compiuta, compiendo alcuni esercizi giuridici. Egli ha riportato la frattura di alcune vertebre cervicali con lesione al midollo spinale e conseguente paralisi.

A tardi notte i medici hanno dichiarato che il campione è sempre paralizzato e bisognava «attendere 48 ore per sapere se la paralisi è permanente».

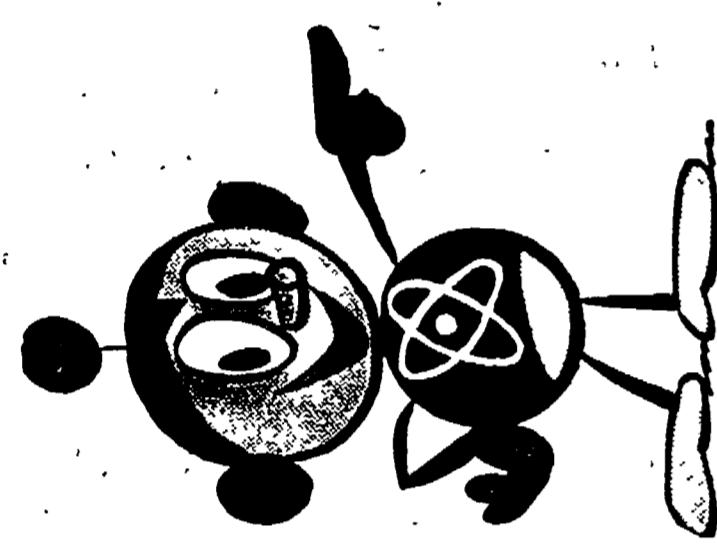
Il campione ha 29 anni. Il suo record mondiale di 5,05 metri, stabilito il mese scorso, è in attesa di omologazione. Tra pochi giorni è in avvio il campionato mondiale di atletica.

Nella foto: Sternberg impegnato a Mönchengladbach.

Nella foto:

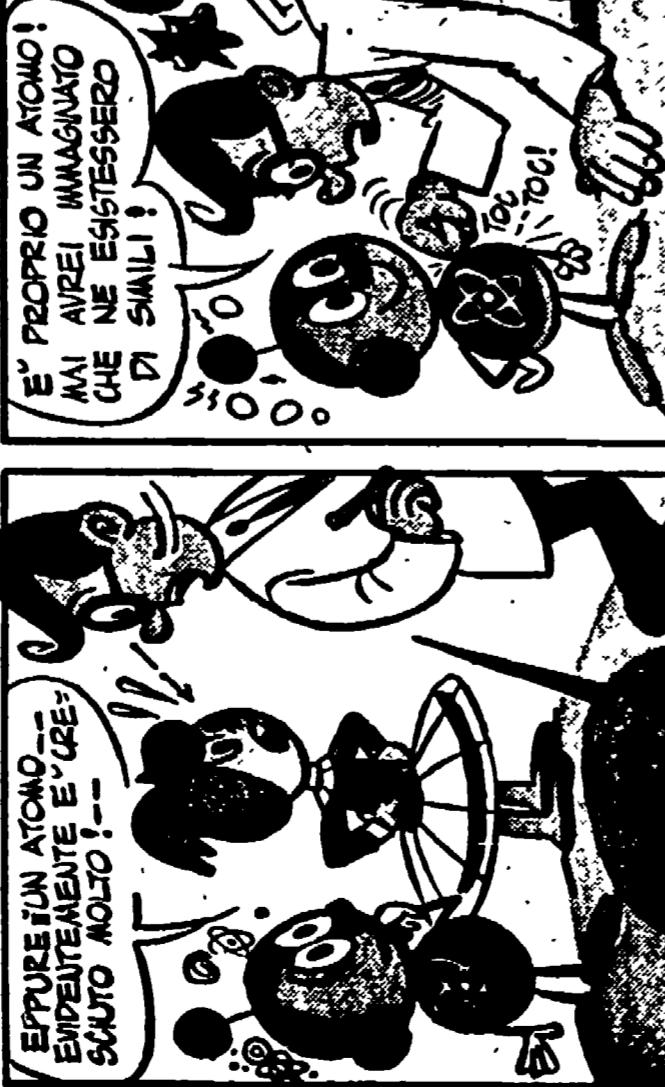
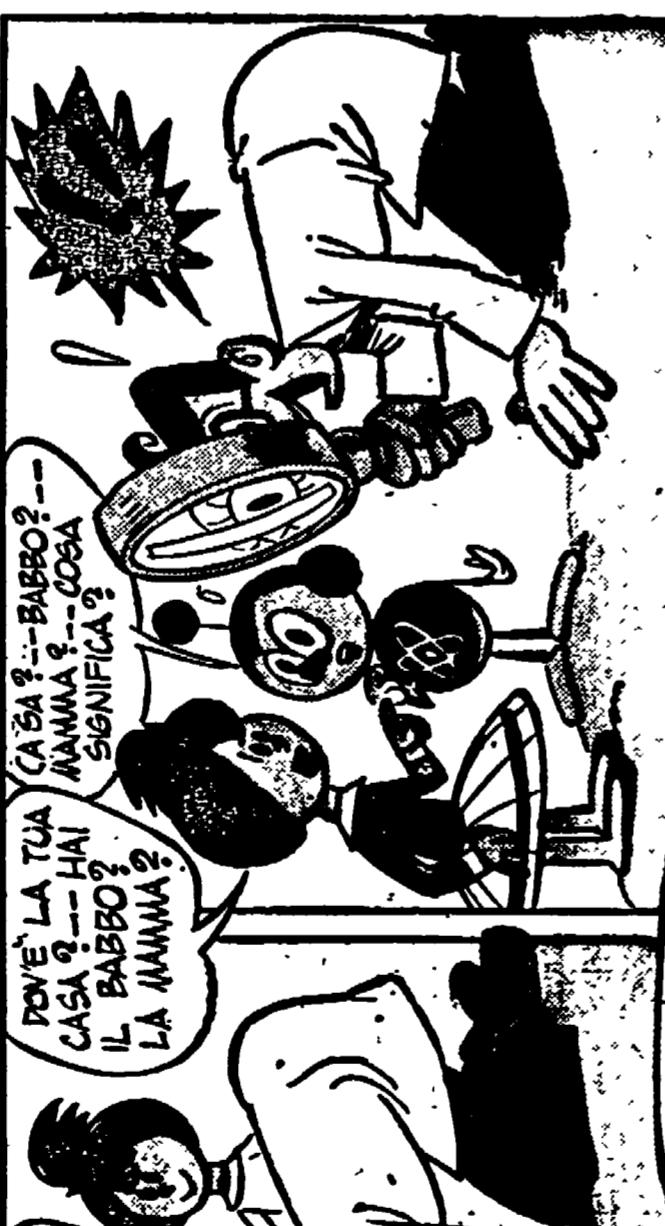
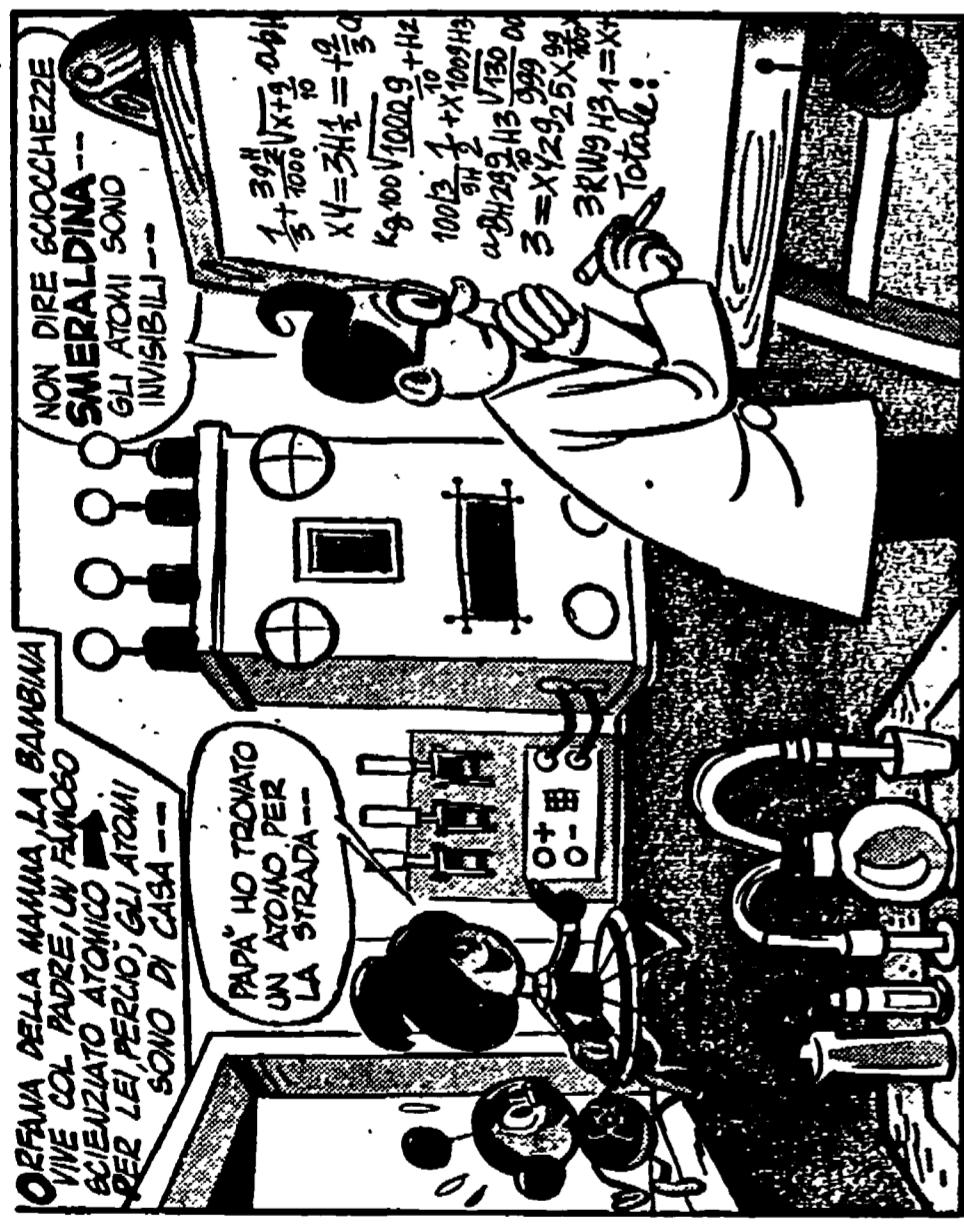
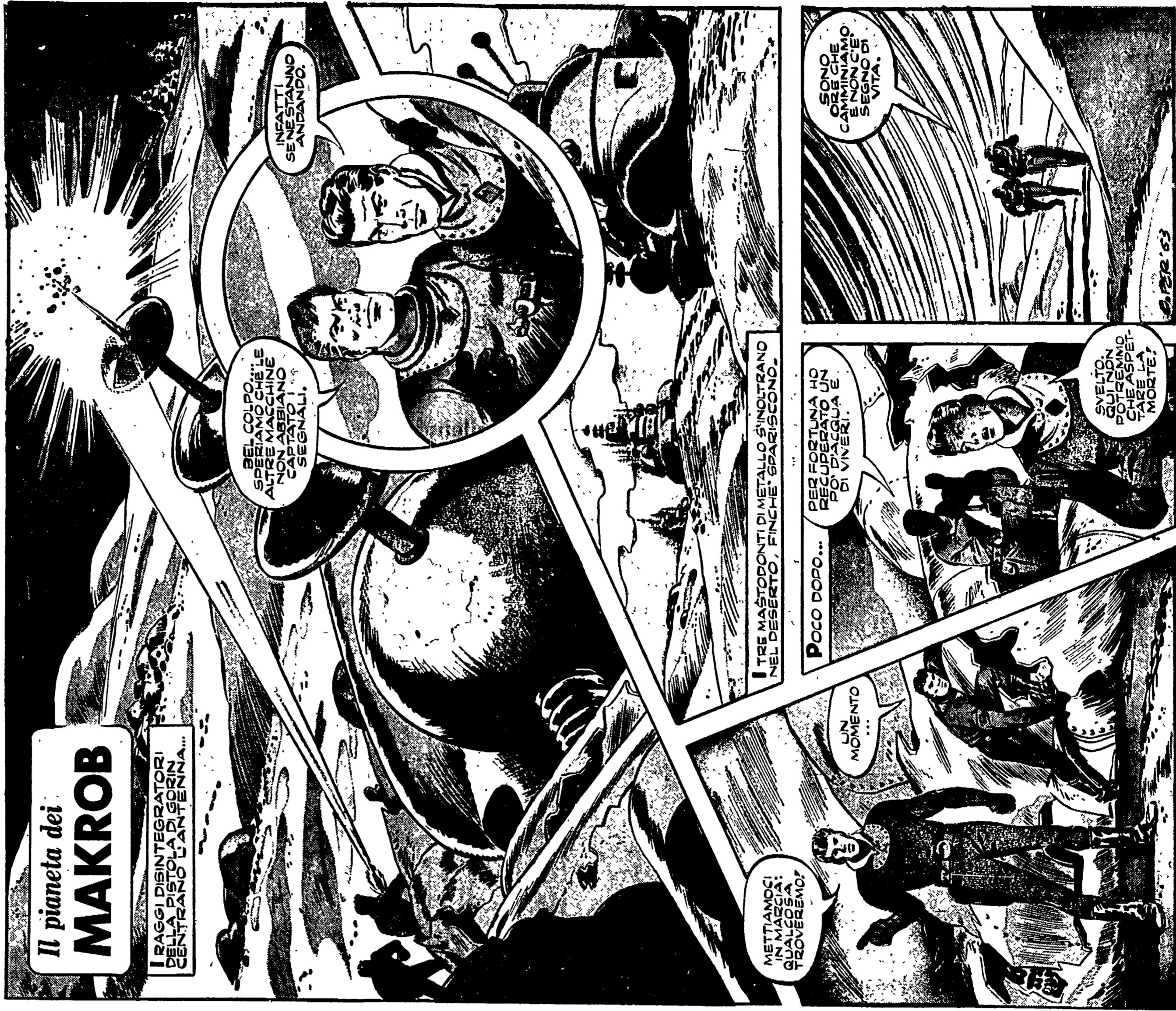
PIONIERE

dell'Unità



Il pianeta dei
MAKROB

I RAGGI DISINTEGRATORI
DELLA PISTOLA D'ARMA...



ALTRAMONDO.

IL GIORNO DOPO, ALLE PRIME LUCI DELLA ALBA.

AAAHH...
NON SENTIRE
NEMIGLIO DI
UNA BELLA
DORMITA...SAREMO DAL
VENTO.

EHI...

COSA
SUCCEDE?STA
GUARDA!

IL JUKE BOX

di Gianni Rodari



Indirizzo: le lettere a: "L'AMICO DEL GIOVEDÌ" - Pioniere dell'Unità - Via del Teatino 18 - Roma

POSTALI

- L'UNITÀ

TITOLI
Ho deciso di inventare
dei titoli da regalare
a chi non sa farne senza
e piange lagrime amare
se nessuno lo chiama Sua Eccellenza.

A VANTI, ECCO QUI:
chi vuol essere chiamato
Sua Eccellenza.

Sua Sincerità?
Per chi ama la tavola
e la buona compagnia
ho pronto il bel titolo
di Sua Allegria.

Sua Solitudine:
chi vuol essere chiamato
Sua Bellezza,
ho qui anche Sua Bellezza,
che mi sembra tanto meglio
perfino di Sua Allegria.

Sua Prepotenza:
C'è Sua Generosità:
chissà se qualcuno lo vorrà

Sua Indomita:
per mangiatori
di budini al cioccolato.

Infine, per chi li merita
secondo giudizio:

Sua Prepotenza,
Sua Ladronia,

Sua Immundizia:

Si tratta più pre-
cisamente di que-
sto: due atomi di

Appena nato e
Pioniere dell'Unità.

Sto due atomi di
mito piante da rec-

stocche non una
signore.

Ho dimenticato di tu-
billa a metal-

Omonomie

Ho dimenticato di tu-
billa a metal-

POSTA

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

Staffette

Ho 13 anni e ogni domenica diffondono 80 copie dell'«Unità». Sono anche un lettore del «Pioniere» e desidero avere la tessera di Amico (Stefano Fiorini, Rodigo).

Non vi invieremo solo la tessera, ma anche il distintivo di staffetta, perché ne hai più che diritto, specialmente se ora che ci sono le vacanze, diffonderai anche qualche copia dell'«Unità» del giovedì.

Chiedo la tessera perché sono già staffetta. Ogni sera vendo l'« Unità » e al giovedì il « Pioniere », che ho fatto vedere a tutti i miei amici. Sto cercando tra loro chi si vuole abbonare. « Uno » di questi giorni andrà in macchina a fare la diffusione fuori di Ancora. Un affettuoso saluto (Maurizio Mancini, Ancona).

Bravo Maurizio! Presto riceverai la tessera di amico e il distintivo di Staffetta.

ENZO DELLE ROSE

(Lecce) — E' staffetta chi vende l'« Unità » del giovedì, diffondendola tra gli amici, i parenti, i vicini. Avrai tutte le informazioni all'Associazione Amici dell'Unità che, nella tua città, è a Vico della Campanella.

PAOLA NALDINI (Forlì) — Il responsabile dell'Associazione Amici dell'Unità lo trovi alla Federazione del Partito Comunista. Metterà lui il timbro e la firma sulla tessera.

SALUTI

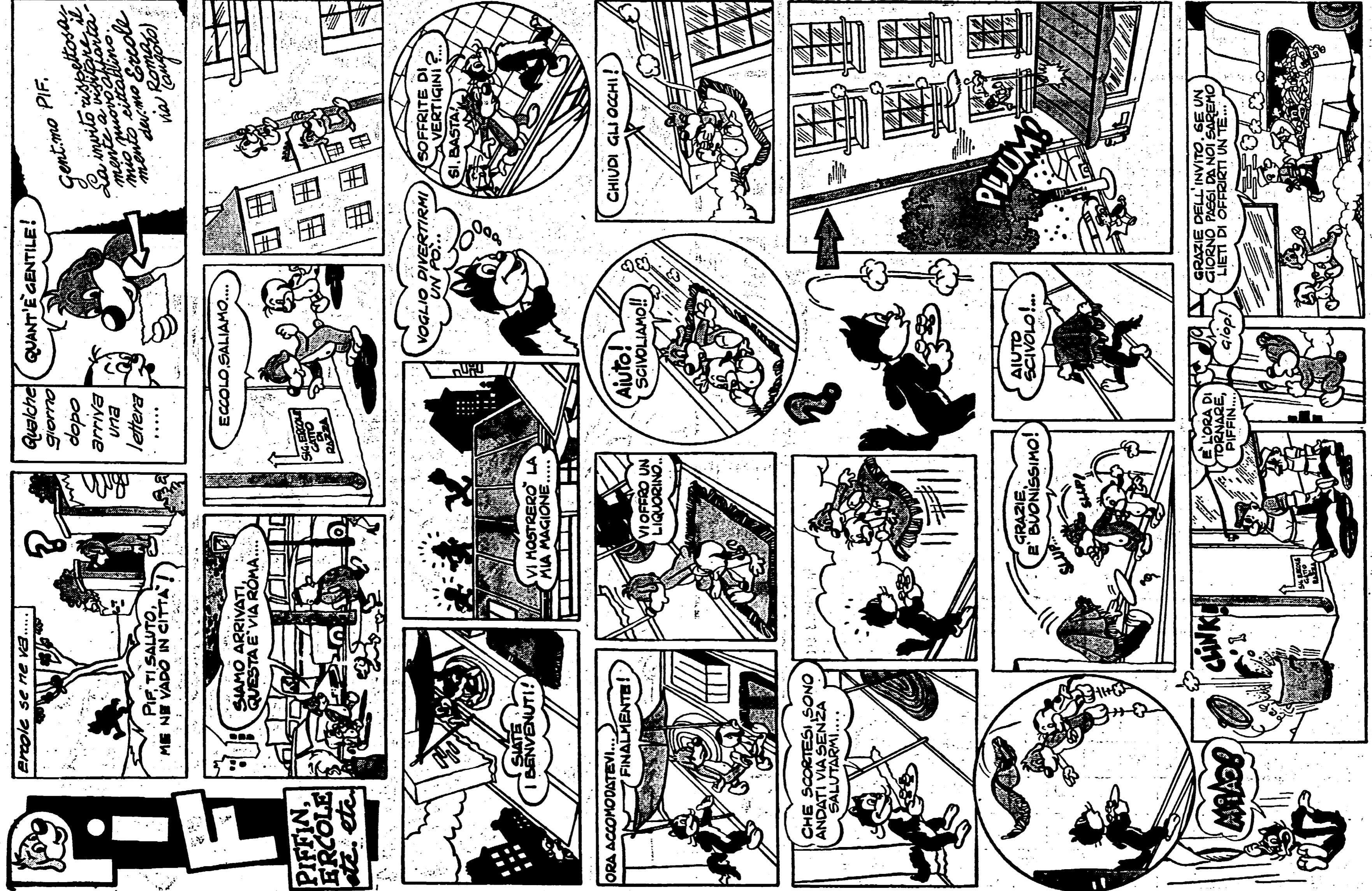
e ringraziamenti a...

bore (Caserza); Francesca Gerasole (Ravenna); Maria Santi (Savignano sul Rubicone); Lina Zanetti (Alzano Lombardo); Loris Reggiani (Saliceto Panaro); Oscar Zambon (Casarsa); Sergio Lironi (Padova); Palmiro Mingardi (Monticelli Brusati); Anna Maria Pusceddu (Cagliari); Andrea Orsini (Pontedera); Luana Manzocci (Roma); Maria Teresa Mascia (Rimini); Vittadimuro Proietti (Viterbo); Elena Cercone (Napoli); Valeria Cavagna (Ome-

gna); Carla Casadei (Rimini); Maddalena Richichi (Palermo); Cesare Cebari (S. Giovanni in Persiceto); Lidia Vighi (Ferrara); Walter Fontana (Firenze); Domenico Gavella (Camerlona); Mauro Toloni (Milano); Luisa Masi (Sesona di Vergiate); Aniello Laugella (T. Annunziata); Enrico Durante (Napoli); Anna Olando (Afragola); Lisetta Sciarra (S. Ben. del Tronto); Franco Gentile (S. G. Teduccio); Stefano Seno (Venezia); Maria Ricci

IL QUARTO BOLLINO

The logo consists of the word "Bollino" in a bold, black, sans-serif font, enclosed within a black rectangular border. In the top right corner of the border, there is a black circle containing the number "4".



Nelle epoche glaciali tra le prede più amate dai neanderthaliani vi erano i mammut; poco più piccoli degli attuali elefanti, dotati di lunghe zanne ricurve, coperti da una folta pelliccia brunastra, essi costituivano una riserva ambulante di carne. Le loro grandi pelli potevano servire a costruire buoni ripari contro il freddo; l'avorio delle zanne poteva essere lavorato per ricavarne punte di lancia, punteruoli, e altri strumenti. Mai un ominide che non era possibile al singolo, poteva essere fatto dal gruppo, quel che non si poteva fare con la forza si poteva ottenere con l'intelligenza e con l'uso delle armi. Intrappolati in buche profonde o in altre trappole, i mammut potevano essere colpiti più facilmente con grossi sassi e con le armi di pietra; la lotta non era facile, e spesso costava la vita di qualche cacciatore, ma un mammut ucciso assicurava cibo per lungo tempo a tutto il gruppo.

Nei periodi meno fred-
di le pianure si popola-
vano di cavalli. Per da-
re la caccia a questi ve-
loci animali, i neander-
thaliani si servivano di
bolas, simili a
quelle ancora in uso nel
Sud America. Da quelle
ontane epoche sono giun-
te fino a noi pesanti pal-
e di pietra che, legate
all'estremità di correg-
ge di pelle, erano fatte
rotolare e scagliate fra
e zampe dei cavalli e
di altri animali, che re-
stavano impastoiati.

Molte cose incomprensibili assillavano la mente dei nostri lontani progenitori. Gli amici, i parenti, i genitori morti da tempo, che la notte popolavano i sogni, da dove venivano? Dove era la loro abitazione dopo morti? Non c'erano dubbi: i morti, coloro che lasciavano questa vita, andavano a vivere in qualche luogo dal quale tornavano fra i viventi per aiutarli o per danneggiarli. Bisognava dunque tenerelli amici: seppellirli con cura, dar loro del cibo per il viaggio verso il lontano paese dei morti e seppellire con essi le loro armi preferite e anche gli ornamenti. E non metterli a casaccio nella fossa, ma adagiarli con la faccia rivolta ad oriente, dalla parte dalla quale ogni giorno sorge il sole. E ancora coprirli di terra rossa, simbolo della vita, non sappiamo se per farli tornare alla vita terrena o per farli vivere nell'altro mondo.

Spettacolo di prosa al Festival spoletino

Henry Miller a teatro non dà scandalo



«Just wild about Harry» è una storia piuttosto banale e perfino edificante, sebbene condita di molti espedienti scenici dell'avanguardia

Dal nostro inviato

SPOLETO, 3. Il Festival dei due mondi si avvia alla stretta conclusiva. Nella tarda serata di ieri, il teatro greco, Michael Cacoyannis, il regista ellenico fatusi notare particolarmente per una versione cinematografica della Elettra di Euripide, porrà nuovo a un altro testo famosissimo del terzo — e non ultimo — dei grandi tragedi del paese: l'Orfeo di Euripide. La storia, prima opera teatrale di Henry Miller, un dramma nel quale la musica è pure implicita, attraverso i quali prodotti di vario consumo che sono le canzoni, alla moda nelle diverse epoche e le marce militari, ma che si sostiene soprattutto su una dialetto denso quanto a volte stravagante.

«Just wild about Harry» è una storia dell'ultima settimana della manifestazione spoleto, è poi venuta ieri l'annuncio di una nuova serie di spettacoli, aggiunti al programma per volontà e generosità di alcuni dei più qualificati amici del Festival. Visconti e Robbins saranno ancora di scena nelle sere del 10, 11, 12 luglio; il regista spagnolo portore della «Troiana» di André Gide, per l'interpretazione di Rina Morelli, Romano Valli, Vittorio Caprioli, Valerio Ruggeri; si tratta di un testo inedito per l'Italia, perché sempre respinto dalla censura. Integriano lo spettacolo alcuni esperimenti coreografici di Jerome

Claire Bloom sarà una tra le interpreti delle «Troiane» di Euripide, con la regia di Michael Cacoyannis

Invitato al Festival di New York

«La terra trema» per la prima volta negli USA

NEW YORK, 3. Due film italiani sono stati i primi ad essere scelti per il Festival cinematografico di New York che si terrà per la prima volta quest'anno dal 10 al 19 settembre.

I due film sono: *I fidanzati* di Ermanno Olmi e *La terra trema* di Luchino Visconti.

È intenzione della Direzione di presentare film già proiettati in altri festival, insieme ad altri ritenuti meritevoli e rimasti sconosciuti negli Stati Uniti.

le prime

Cinema
Anonima
peccato

Jenny, ragazza muta — causa un trauma psichico — e di costante non imprevedibili, accade che la fede per un'opera di un giovane predicatore, Paul. Di conseguenza, e nel contempo, sente crescere in sé la vocazione religiosa — l'amore terreno per chi l'ha salvata. Ma Paul ha una moglie, che per di più vede il peccato dappertutto e concepisce il cristianesimo in forme terroristiche, ben oltre la tolleranza. La pronostica Angel, cioè Angelo, predicherà per suo conto, raccolgendo strepitosi successi. Profittando dei suoi, un'industriale furbastro cercherà di vender meglio i suoi prodotti. Non solo; servendosi di uomini prezzolati, il corruto individuo convince l'ingenuo Jenny di possedere vita paritaria, e nella sua folla, alimentato dai falsi miracoli, si rovescia in manica distruttiva allorché la verità viene a galla. La chiesa itinerante va in pezzi. Jenny, però, si sottrae alla furia collettiva e, forte della sua purezza di cuore, compie ugualmente un mezzo prodigo: dopo di chi poter vivere felice con suo Paul, la chiesa di Angelo, nella causa che alla stessa ha contribuito a scatenare.

A parte questo finale accomodante, *Anonima peccato* ricorda, su un piano ovviamente minore, temi e personaggi del romanzo di Sinclair Lewis *Elmer Gantry*, trascritto sullo schermo da Richard Brooks nel *Figlio di Giudea*. La storia, pur di non rappresentare limite anche il valore polemico del film, mostratamente diretto da Paul Wendkos, e interpretato da George Hamilton, Mercedes Mac Cambridge, Salome Jones, Henry Jones, Burl Reynolds e Joan Blondell: quest'ultima forse la migliore, nella caratterizzazione di una «revivalista» amante

Armi
contro la legge

Sulla scia di esempi troppo illustri (da *Giungla d'asilo* a *Rifugi*), il regista spagnolo e canadese Blasco, dopo averlo minuziosamente preparato, dà un grosso colpo contro una gioielleria, la sua attuazione, la progressiva decomposizione della banda e la fine dei membri di essa. La vicenda, nonostante l'argomento, è priva di mordente: l'ambientazione, collocata tra Roma e Madrid (per ragioni di cima così turistiche, e di produzioni associate italo-iberiche), appare improbabile. Degli attori di più prestigio, si ricorda Renzo Baldini, avvezzo a ruoli di «duro», Moira Orfei e Mara Berni.

Rapimento
a Parigi

Vince l'estate, sempre. Anche i «gialli» si avvizziscono nel tono giallo delle storie, torpide e fumanti sotto il sole, il cattolico ciotolo di mano, i pugni suonano come carezze. L'intreccio è sempre quello di un film già visto in un altro luogo, le donne sono vecchie conoscenze e anche lo sketch nel solito night si dà di freddo. E' la solita storia: Sorel vuole fare il direttore col capo bandiera Perez, e allunga le mani sui bottini della bandiera anche Perez, e si sentono dei suoi scappozzini, e, in quarantotto ore, «rivuole i suoi soldi». E il nostro non sa di meglio che rapire la fidanzata Lorenza, figlia del suo padrone, l'industriale Le Roy, e chiedere il riscatto. Sarà la fine sua e di Perez, perché al solito commisario si unisce il gran fuso Bob, ex bandito che ha meno giuramenti e meno soldi. Ha diretto in bianco nero M. Bilbom, Musicista di Camille Sauvage, e festiva di Aggeo Savioli.

La rappresentazione limita anche il valore polemico del film, mostratamente diretto da Paul Wendkos, e interpretato da George Hamilton, Mercedes Mac Cambridge, Salome Jones, Henry Jones, Burl Reynolds e Joan Blondell: quest'ultima forse la migliore, nella caratterizzazione di una «revivalista» amante

Marlene e le gambe



CITTÀ DEL MESSICO — Una pozzanghera dell'aeroporto di Città del Messico ha costretto Marlene Dietrich ad una esibizione fuori programma delle sue preziosissime gambe. Malgrado l'età l'«Angelo azzurro» ha subito trovato un fotografo pronto ad immortalare il difficile passaggio ed il suo preoccupato accompagnatore. Marlene Dietrich è giunta a Città del Messico per una esibizione di dieci giorni nei più importanti night-clubs

12 nazioni
al concorso
polifonico
di Arezzo

AREZZO, 3. Cori di 12 nazioni partecipano quest'anno all'XI Concorso Polifonico Internazionale che si terrà al teatro Petrarca di Arezzo dal 20 al 25 agosto.

L'Italia si presenterà con la Corale di S. Cecilia, di Trento, il Coro Pedemontino Valpolicella di Pedemont (Verona), il coro Cantoria parrocchiale di S. Maria Immacolata di Genova, la Corale Associazione Amici d'Arte Sacra di Messina, la Costanza e Concordia di Ruda (Udine), il Coro Polifonico Turritano di Porto Torres (Sassari), il Gruppo Corale S. Mauro di Cagliari, l'Associazione Canepa di Sassari, il C. R. Montasio di S. Julia di Trieste, ed il coro Minatori S. Barbara di Massa Marittima. Oltre all'Italia saranno presenti: la Francia con quattro complessi; Germania, Svizzera e Jugoslavia con tre complessi; Spagna, Grecia, Ungheria ed Austria con due complessi; Belgio, Svezia, Gran Bretagna, con un complesso.

Per la prima volta il concorso polifonico di Arezzo ospita un complesso svedese.

Nel concorso di prima categoria figurano 21 complessi stranieri contro sei italiani, per il quale si è imposto un criterio: non aderire alla richiesta della radio-televisione di sopprimere uno sketch per riferimento ad una assegnazione sindacale in attesa di quell'epoca.

Dal concorso della rappresentazione, che si è data stasera con discreto successo al Caio Melisso, emergono, tuttavia, l'impegno professionale ed il talento di Harry Millard, Wendy Mackenzie, Saviano Scalfi, e la consumata perizia di Michael Dunnock, in qualche parte d'appartenenza. Tra le numerose canzoni, ricordare Fiddle Viracola, Alec Murphy, Michael Dunn, Gian Scandura, Michael Walker, Rick Collier, Tom Whitehead, Just wild about Harry, e replicherà venerdì 5 e domenica 7.

Aggeo Savioli

Il « Cantagiro » verso Fiuggi

Per i « baby » è finito a Viterbo

Michele, Giancarlo, Silvi, Isabella Iannetti e Fantanichio di diritto in finale

Dal nostro inviato

FORMIA, 3.

Marlene (maglia verde) Giancarlo Silvi, Isabella Iannetti e Fantanichio si sono conquistati nel girone B il diritto di disputare la finalissima di dopodomani che concluderà la seconda edizione del Cantagiro. Il girone B è infatti terminato con due giorni di anticipo rispetto al girone A che andrà in scena domani.

Per i concorrenti che

giungerà a conclusione domani a Fiuggi. Nell'uno come nell'altro girone si avranno due operazioni di « ripescamento » di altri cantanti: attraverso una serie di « spargelli » i quattro « ripescati » del girone B combatteranno assieme ai primi quattro stati allora in campo: quattro « ripescati » del girone A. Comparirà sul video dopodomani assieme a Pepino di Capri, Luciano Tajoli, Nino Fidene e Giacomo Rondinella (che praticamente si sono aggiudicati l'entrata in finalissima). Polché i concorrenti del girone A sono trenta, ma disposti a partire in quattro, irruibilmente ultimo classificato, se ne ritornerà a casa senza poter partecipare allo spargi. Si sara a Formia, dunque, le sfide si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la bozza per la maglia rossa ha vinto il giovane cantante di Pappino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per cantante napoletano, ma sembra alla vigilia: tuttavia, a consolargli ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Pepino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un paresce (13 a 13) con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi il suo spirito cantante.

Per i concorrenti di Formia, dunque, si è rivelato un bello spettacolo, e i quattro « ripescati » del

girone B, con i trenta concorrenti di Formia, si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la bozza per la maglia rossa ha vinto il giovane cantante di Pappino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per cantante napoletano, ma sembra alla vigilia: tuttavia, a consolargli ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Pepino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un paresce (13 a 13) con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi il suo spirito cantante.

Per i concorrenti di Formia, dunque, si è rivelato un bello spettacolo, e i quattro « ripescati » del

girone B, con i trenta concorrenti di Formia, si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la bozza per la maglia rossa ha vinto il giovane cantante di Pappino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per cantante napoletano, ma sembra alla vigilia: tuttavia, a consolargli ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Pepino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un paresce (13 a 13) con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi il suo spirito cantante.

Per i concorrenti di Formia, dunque, si è rivelato un bello spettacolo, e i quattro « ripescati » del

girone B, con i trenta concorrenti di Formia, si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la bozza per la maglia rossa ha vinto il giovane cantante di Pappino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per cantante napoletano, ma sembra alla vigilia: tuttavia, a consolargli ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Pepino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un paresce (13 a 13) con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi il suo spirito cantante.

Per i concorrenti di Formia, dunque, si è rivelato un bello spettacolo, e i quattro « ripescati » del

girone B, con i trenta concorrenti di Formia, si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la bozza per la maglia rossa ha vinto il giovane cantante di Pappino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per cantante napoletano, ma sembra alla vigilia: tuttavia, a consolargli ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Pepino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un paresce (13 a 13) con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi il suo spirito cantante.

Per i concorrenti di Formia, dunque, si è rivelato un bello spettacolo, e i quattro « ripescati » del

girone B, con i trenta concorrenti di Formia, si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la bozza per la maglia rossa ha vinto il giovane cantante di Pappino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per cantante napoletano, ma sembra alla vigilia: tuttavia, a consolargli ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Pepino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un paresce (13 a 13) con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi il suo spirito cantante.

Per i concorrenti di Formia, dunque, si è rivelato un bello spettacolo, e i quattro « ripescati » del

girone B, con i trenta concorrenti di Formia, si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la bozza per la maglia rossa ha vinto il giovane cantante di Pappino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per cantante napoletano, ma sembra alla vigilia: tuttavia, a consolargli ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Pepino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un paresce (13 a 13) con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi il suo spirito cantante.

Per i concorrenti di Formia, dunque, si è rivelato un bello spettacolo, e i quattro « ripescati » del

girone B, con i trenta concorrenti di Formia, si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la bozza per la maglia rossa ha vinto il giovane cantante di Pappino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per cantante napoletano, ma sembra alla vigilia: tuttavia, a consolargli ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Pepino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un paresce (13 a 13) con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi il suo spirito cantante.

Per i concorrenti di Formia, dunque, si è rivelato un bello spettacolo, e i quattro « ripescati » del

girone B, con i trenta concorrenti di Formia, si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la bozza per la maglia rossa ha vinto il giovane cantante di Pappino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per cantante napoletano, ma sembra alla vigilia: tuttavia, a consolargli ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Pepino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un paresce (13 a 13) con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi il suo spirito cantante.

Per i concorrenti di Formia, dunque, si è rivelato un bello spettacolo, e i quattro « ripescati » del

girone B, con i trenta concorrenti di Formia, si sono svolte soltanto fra i big mentre i giovani della B si sono esibiti fuori gara. Ieri sera, a Viterbo, la bozza per la maglia rossa ha vinto il giovane cantante di Pappino di Capri che non ha digerito la sconfitta per lui inattesa subita da Giacomo Rondinella, e si è allontanato nero come un corvo dal palco pronto a piantare la baracca e ad andarsene a Roma. Questo Cantagiro non si è rivelato tanto facile per cantante napoletano, ma sembra alla vigilia: tuttavia, a consolargli ci ha pensato ieri Tajoli che non ha saputo cogliere l'occasione per rubare la maglietta a Pepino, essendo, per la seconda volta consecutiva, incappato in un paresce (13 a 13) con Gino Paoli che in queste ultime tappe ha visto improvvisamente risollevarsi il suo spirito cantante.

Per i concorrenti di Formia, dunque, si è rivelato un bello spettacolo, e i quattro « ripescati » del

girone B, con i trenta concorrenti di Formia, si sono svol

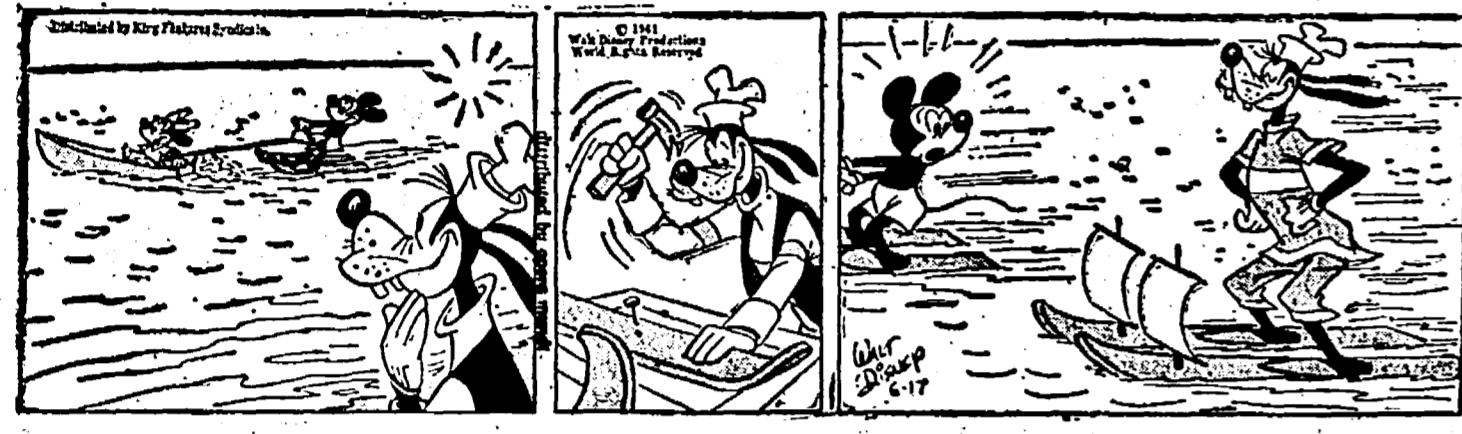
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



A Caracalla replica della Forza del destino

Oggi, alle 21, replica della Forza del destino di Giuseppe Verdi (rapp. n. 2), concertato e diretta dal maestro Tullio Serafini, direttore della Scuola della Paruta. Beni Garozzini, Bruno Prevedi, Aldo Protti, Raffaele Arié, Renato Cesari, Giacomo Carlo Piccanti, Cesare del coro Gianni Lazzari, e coreografia di Attilio Radice.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria (Busto Arsizio) **CINEMA** BASILICA DI MASSENZIO Domani, alle 21.30, per stagione di concerti estivi della Accademia di Santa Cecilia, con coro, diretto da Sir John Barbirolli. Musiche di Mozart, Brahms e Brains.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti) **CINEMA** D'Adda-Palma: Domani alle 17: « Rosa da Viterbo » 3 atti in 18 quadri di E. Simeone. Prezzi popolari.

ART. 21.15: la Cia del Teatro Italiano, dir. A. Fersen in « E parlava d'amore » 3 atti di G. Fontanelli. Regia S. di G. Fontanelli.

DELLE MUSE (Tel. 882.348) Chiusura estiva (Tel. 674.711) CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese) Alle 21.45: Varietà « Tanti di stelle » di A. Stenli, Pandolfi, A. Testa, Balloco Pala Stol ed attrazioni internazionali. Orchestra Biero. Dopo teatro: « L'uccello dalle piume di cristallo » ed il suo complejo.

GOLDONI (Tel. 561.156) Alle 21.30: « An evening with Shakespeare », con Charles Darrow, con attrice e musicista D. Pechettini, Franca Reilly. Alle 21.30: Concerto della soprano Maria Czakó al piano. Dalle 21.30: « L'uccello dalle piume di cristallo » e canzoni popolari ungheresi.

MILLIMETRO (Tel. 561.156) Alle 21.30: « Don Gli dalle calze verdi », con Charles Darrow, con attrice e musicista D. Pechettini, Franca Reilly. Alle 21.30: « La pentola del tesoro » (Autunno) di Plauto con A. Crast, Dandolo, Mescia, Gennaro, Renzo, Baroni, Cuccia, A. Crisanti, Musica B. Nicolai.

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA Alle 21.30: P.E.T. di Roma pre Giocchi per Claudio di Seneca, con L. Adani, D. Carra, P. Carlini. Organizzazione del Centro Teatrale Italiano STADIO ROMA DOMIZIANO AL

Alle 21.30: « Don Gli dalle calze verdi », con Charles Darrow, con attrice e musicista D. Pechettini, Franca Reilly. Alle 21.30: « La pentola del tesoro » (Autunno) di Plauto con A. Crast, Dandolo, Mescia, Gennaro, Renzo, Baroni, Cuccia, A. Crisanti, Musica B. Nicolai.

VILLE ALDOBRANDINI (Via Nazionale) Sabato, alle 21.15: « IX Estate Romana della Prosa » Claudio Ducci, con « Via dei Coronari » di A. Maroni, Regia di C. D'Urante.

RIDOTTU ELISEO Chiusura estiva ROSSINI

Chiusura estiva SATIRI (Tel. 565.325) Alle 21.30: « La donna romana », con attrice e musicista D. P. Di Castelvecchio, con Anna Lello, C. Donnini, E. Berto, Iotti, Emi Eco, Sciarra, Rando, Volpe, Civile, Paolini Regia di C. D'Urante.

FESTIVAL DEI DUE MONDI Alle 21: Ballett Rambert in « Quattro balletti » (popolare)

Attrazioni

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madama Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi, 10 giorni continuati dalle ore 10 alle 22.

LUNA PARK (Tel. 673.207) Le frontiere dell'odio (ap. 16.00-22.00).

GRÖDEN (Tel. 582.848) Orizzonti di gloria, con K. Dou-

Marocca, Tel. 640.445)

Teatro Calo Melissò

Alle 21: Ballett Rambert in: Don Chisciotte.

Alle 12: Concerto da Camera, ore 21: Gospel Time.

ALBERGO

« Hotel » (Tel. 674.908)

MAJESTIC (Tel. 674.908)

Non ci terrebbero ad essere informati dal caporale di giornata

Signor direttore,

leggo il suo giornale, ma so-

no costretto a farlo di nasci-

sto già, perché il codice militare

proibisce di leggere qual-

siasi giornale politico, così mi

hanno detto, redarguendomi, i

miei superiori. A parte il fatto

che i miei superiori portano in

caserma il Messaggero, il Tem-

po, Il Giorno ecc., senza che

alcuno li rimproveri, credo che

il codice militare contrasti con

lo spirito e la lettera della Co-

stituzione.

Mi sembra assurdo, infatti,

che noi militari non dobbiamo

interessarci di come vanno le

cose nel mondo. Ma non sono

finiti, i tempi del « Credere,

lo, e i miei altri amici militari,

vogliamo leggere i giornali

per soddisfare elementari

esigenze di informazioni e di

cultura. E vogliamo leggerli

perché non vorremo che un

giorno, se dovessi scoppiare la

guerra — mail — ne doves-

simo essere informati dal ca-

porale di giornata. Non firmo

(e lo vorrei) perché sarebbero

guai amari per me. Grazie per

la pubblicazione.

UN MILITARE

Anche Paolo VI

può essere amato

come Giovanni XXIII

Cara Unità,

questo trasfetto che ti allego

(comparso su Noi uomini, n. 24

del 18 giugno 1963, il perio-

dico dell'Unione uomini di azio-

ne cattolica), e intitolato « Ver-

gogna agli atei », non avrebbe

di per sé molta importanza se

non costituisse un esempio di

« come ti eridisco il pupo ».

Poi avanti Lui, così colto e

intelligente, con lo stesso co-

raglio, l'opera intrapresa dal

Suo predecessore, la Sua fred-

dezza diplomatica non farà

ombra e la gente tornerà a

voler bene al Papa, a vederlo

e ascoltarlo con gioiosa sinceri-

ta e tutto l'entusiasmo crea-

to non verrà mortificato; per-

ché è solo con quello che di

buono si sa suscitare nelle

genti, che si possono raggiun-

gere nuove ed ambiziose mete,

quali la pace, il disarmo, il be-

nezzere, nella concordia e nella

serenità.

C. P. (Milano)

Amenità

di un periodico

di Azione cattolica

Cara Unità,

questo trasfetto che ti allego

(comparso su Noi uomini, n. 24

del 18 giugno 1963, il perio-

dico dell'Unione uomini di azio-

ne cattolica), e intitolato « Ver-

gogna agli atei », non avrebbe

di per sé molta importanza se

non costituisse un esempio di

« come ti eridisco il pupo ».

Poi avanti Lui, così colto e

intelligente, con lo stesso co-

raglio, l'opera intrapresa dal

Suo predecessore, la Sua fred-

dezza diplomatica non farà

ombra e la gente tornerà a

voler bene al Papa, a vederlo

e ascoltarlo con gioiosa sinceri-

ta e tutto l'entusiasmo crea-

to non verrà mortificato; per-

ché è solo con quello che di

buono si sa suscitare nelle

genti, che si possono raggiun-

gere nuove ed ambiziose mete,

quali la pace, il disarmo, il be-

nezzere, nella concordia e nella

serenità.

C. P. (Milano)

Non ci terrebbero

ad essere informati

dal caporale di giornata

Signor direttore,

leggo il suo giornale, ma so-

no costretto a farlo di nasci-

sto già, perché il codice militare

proibisce di leggere qual-

siasi giornale politico, così mi

hanno detto, redarguendomi, i

miei superiori. A parte il fatto

che i miei superiori portano in

caserma il Messaggero, il Tem-

po, Il Giorno ecc., senza che

alcuno li rimproveri, credo che

il codice militare contrasti con

lo spirito e la lettera della Co-

stituzione.

Mi

In un appello alla popolazione palermitana

Lotta a fondo alla mafia chiedono uniti i sindacati

Domenica manifestazione a Palermo - Le indagini ristagnano mentre si scuopano energie in inutili rastrellamenti - Pessimistiche dichiarazioni di un alto ufficiale dei CC - Il legame fra mafia di «campagna» e mafia «industriale»

Dalla nostra redazione

PALERMO. 3 Domenica, a 7 giorni dalla terribile strage di Ciaculli (sulla quale le indagini continuano a ristagnare), i lavoratori palermitani manifesteranno il loro sdegno per il nuovo, atroce crimine mafioso reclamando che, con l'arresto e l'esemplare punizione di tutti i responsabili, venga anche fatta piena luce, attraverso la commissione parlamentare d'inchiesta, sugli scandalosi legami tra potere pubblico e «cosche».

La manifestazione, che si terrà al teatro Politeama alle ore 10.30, è indetta dalle organizzazioni: la CGIL, CISL e UIL. E' questa la prima volta, dopo tanti anni, che l'unità tra le organizzazioni sindacali si realizza a Palermo sulla base di un importante documento politico nel quale vengono identificati i nodi essenziali che troncano lo sviluppo democratico dell'economia cittadina.

Il documento, sotto forma di appello alla popolazione, è stato sottoscritto stamane dai segretari provinciali della CGIL (il comunista Drago e il socialista Mazzola), della CISL (il deputato dc Muccini) e il dott. Zappalà e dell'UIL (il dott. Di Vincenzo). Nell'appello è detto: «Cittadini! Ogni limite di sopportabilità rimasta è stato superato dalle cieche e criminale ferocia della mafia. L'incalzante catena dei delitti impuniti ha ferito la coscienza civica di una grande e generosa città come la nostra. Da anni subiamo la prepotenza mafiosa nei mercati, nei servizi pubblici, nell'attività edilizia, nel collocamento della manodopera.

«E' tempo ormai di fermare la mano di quanti, oggi più che mai, ritengono di poter impunemente controllare, con la prepotenza e con il terrore, le principali attività economiche della città. «Le organizzazioni sindacali, che da anni si battono contro la mafia, indicano nella lotta dei lavoratori la condizione fondamentale per liberare la Sicilia da questa vergogna e per aprire alla società isolana prospettive di democrazia e di progresso civile ed economico.

«La mafia può e deve essere eliminata! Occorre la precisa volontà dei governi e del parlamento di colpire rapidamente e decisamente la mafia ovunque si annidi. La commissione parlamentare d'inchiesta, mettendosi subito all'opera, potrà facilmente individuare ogni responsabilità, specie se si avrà largamente l'adattamento dell'autorità e del sostegno dei sindacati, delle forze democratiche e di tutti gli onesti.

«Cittadini, uomini di cultura, democratici di ogni tendenza, studenti, uniti con i lavoratori, fedeli alle gloriose e storiche tradizioni siciliane di libertà e di civiltà, rinnoviamo il nostro impegno politico, di fronte al Paese, trionfi! il vero volto della Sicilia!».

Anche l'organismo rappresentativo universitario ha preannunciato una presa di posizione e, probabilmente, parteciperà con una sua delegazione ufficiale alla manifestazione operaia, alla quale sono state invitate le deputazioni siciliane di tutti i partiti, di Montecitorio, di Palazzo Madama e dell'Assemblea regionale, oltre che tutti i consiglieri comunali e provinciali.

Intanto, per il terzo giorno consecutivo, le indagini della polizia e dei carabinieri sull'orrendo agguato nel quale hanno perso la vita quattro carabinieri, due artificieri e un sottufficiale della Mobile, sembrano ristagnare. Più in là della retata (nella quale ovviamente non incappano che i pesciolini più piccoli) non si va; e prende sempre più corpo il sospetto che, ancora una volta, la troppa cautela nell'affrontare la sostanza delle questioni criminali palermitane (e cioè, appunto, le protezioni che hanno fatto sempre più forti le bande mafiose) rischia di compromettere ogni ricerca e ogni indagine. Questo dubbio prende ormai tutti, e se ne fa interpretare, stamane, l'invito del Giorno, Franco Naso, affermando che «occorre bruciare pubblicamente, clamorosamente,

quelle persone che, nel settore politico-amministrativo, hanno consentito la creazione a Palermo di questo clima gangsteristico».

Ma presso il Giorno e l'ho mostrato a un alto ufficiale dei carabinieri che partecipava alle indagini. S'è stretto nelle spalle, i muscoli del volto gli si sono contratti, ma la sua risposta, pur tanto esplicita, è stata indiretta: «I "boss" non ci sono... Si sono volatilizzati... Non riusciamo ad acchiapparne uno... Ma forse è tutto inutile... Il grande processo alla mafia non è così facile...».

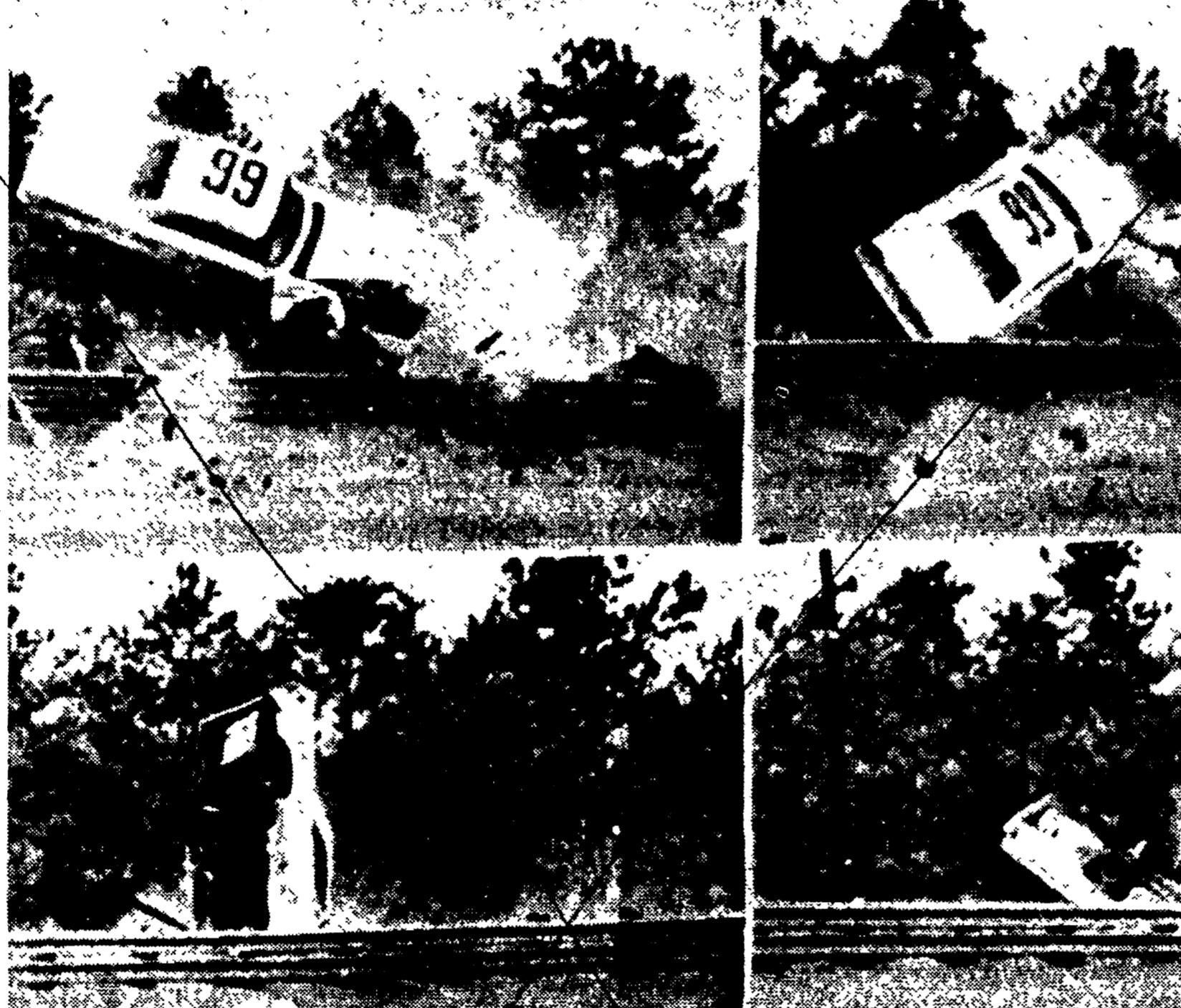
Quest'ufficiale, la nottata, ha passata in bianco, come quella di ieri, per partecipare alla seconda, grande retata consecutiva che si è svolta nel circondario di Palermo. Anche stanotte centinaia di carabinieri e poliziotti, con grande spiegamento di mezzi, hanno fatto irruzione nelle borgate di Ciaculli, Crocverde Giardini, Brancaccio, fin su, sulle pendici di Gilro, e a Belmonte Mezzagno: 16 fermati, tutti pesciolini piccoli nel gran mare della mafia. Quelli grossi sono scomparsi tutti.

Al termine di due grandi retate notturne che hanno sfiancato centinaia di uomini e mobilitato decine di mezzi, dalle autoradi alla autobahn, il risultato non potrebbe essere più gramo. Dopo i primi interrogatori, restano ancora rinchiusi nelle celle di sicurezza della Mobile e del nucleo di polizia di giudiziaria dei CC, compresi 40 persone delle quali si potrà sapere ben poco, e in ogni caso non l'essenziale. Cosa potrà mai sapere, per esempio, il vecchio Giuseppe Presifilippo, padre dei proprietari del fondo di Villa Serena, dove esplose la «Giulietta-bomba» seminatrice di lutti, sui motivi che hanno spinto i suoi due figli a sparire dalla circolazione dopo l'attentato? Si ripete la già fallita tecnica del ricatto. Anche quindici anni fa, quando il colonnello De Luca dava la caccia a Giuliano e Piscotta, si arrestavano i parenti dei banditi. Ma era come fare un buco nell'acqua: Giuliano e Piscotta, come i mafiosi di oggi, avevano protezioni in alto, altissimo loco. E come Piscotta circolava con il la «ciappassare rilasciagli per ordine di Scelba, mentre i poliziotti e i carabinieri del CFRB gli davano invano la caccia, così, certamente, più di uno dei grossi capimafia ora spariti dalla circolazione, continua a mantenere stretti legami con i suoi protettori democristiani.

L'unica circostanza che polizia e carabinieri avrebbero chiarito dopo 72 ore di indagine, va a confermare clamorosamente il preciso legame tra tutti i fatti delittuosi degli ultimi mesi. I fratelli Di Peri - contro i quali era diretto il primo attentato dinamitato di domenica scorsa, che costò la vita di due innocenti, e che fu il drammatico prologo di una tragedia ancora più spaventosa - hanno dato probabilmente una mano, la sera del 19 giugno, a don Pietro Torretta, capomafia della borgata di Uditore, quando questi ha ammazzato due killer della cosca dei Greco, avversaria di quella dei La Barbera. Sia i Di Peri che il Torretta sono ora latitanti, insieme a tanti altri loro compari. La polizia ha ammesso che si è effettivamente, da un capo all'altro della città e dei paesi che le fanno stretta corona, ci si sta sparando furiosamente per un'unica complicatissima catena di interessi che comprende, oltre alla speculazione edilizia e al contrabbando, anche il controllo del mercato ortofrutticolo e di quello del pesce. Sino ad ora, infatti, non era mai stato possibile collegare, se non intuitivamente, la lotta tra le cosche, per così dire, «agricole» (Greco, ecc.) e quelle, per così dire, «industriali» (di Palermo (Greco - La Barbera - Torretta, ecc.). Ora l'ultimo anello sembra saldato. Ma ancora le autoblindo della polizia non hanno sbarrato l'ingresso dei mercati generali. Né, tanto meno, del municipio.

G. Frasca Polara

Sbanda capota e urta a 140 Km: incolume



HATTON (Georgia) — Durante una corsa automobilistica, l'auto del corridore Johnny Allen dopo aver sbancato, mentre procedeva a circa 140 km. orari usciva di strada, piroettava in aria, rimbalzava più volte sfasciandosi completamente al suolo. Dal rottami della vettura il concorrente usciva sano e salvo. Nelle foto (in alto a sinistra): l'auto mentre vola fuori strada e semina (a destra) numerosi paracarri. (In basso a sinistra): la vettura piechia più volte sul terreno e termina la sua folle corsa capovolgendosi. (Telefoto ANSA - L'Unità)

100 donne sulla via del Monte Bianco



MILANO — Una singolare spedizione partita in questi giorni all'attacco del Monte Bianco. Cento donne, guidate da Fulvio Campiotti, tenteranno di raggiungere la vetta del monte più alto d'Europa. Nella foto: alcune delle scalatrici in piazza del Duomo insieme all'organizzatore della spedizione in perfetta tenuta da alpiniste. (Telefoto AP - L'Unità)

Stasera l'assegnazione

L'antifascismo al Premio Strega

Incerto il pronostico tra i sei libri rimasti in gara - Favoriti Natalia Ginzburg, Primo Levi e Tommaso Landolfi

Manifestazione a Reggio Emilia per ricordare i caduti antifascisti

REGGIO EMILIA. 3. Migliaia di reggiani parteciperanno domani sera alla manifestazione antifascista e per la pace, indetta dal Consiglio federativo della Resistenza in occasione del XX anniversario dell'uccisione di nove operai delle «Reggiane» e del III anniversario dei fatti del luglio 1960, che videro cadere, sotto il piombo della polizia di Tamburoni, i cinque martiri antifascisti.

Il concentramento avrà luogo nei pressi della «Reggiane», dove il 28 luglio del 1943 caddero nove operai durante una manifestazione per la fine della guerra. Qui si formerà un corteo che raggiungerà piazza della Libertà, dove, alle ore 21, prenderà la parola l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL.

Sugli insulti a Gaggero

Interrogazione Mencaraglia

Sul versante opposto dalla quiescenza di Roma alla Consulta italiana della pace, di cui abbia dato notizia ieri il sen. Mencaraglia ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Interni:

«Il giorno 1. luglio '63 il dr. Attilio Gaggero è stato convocato per la questione di Roma nella sua qualità di segretario della Consulta italiana della pace. Qui si è sentito contestare da un funzionario che egli riteneva essere il questore, in presenza di altri due funzionari, in termini irripetibili, il suo diritto a organizzare manifestazioni per la pace. Su esplicità richiesta del dott. Gaggero che a due i funzionari venissero autorizzati a rendere testimonianza di quanto stava avvenendo, la risposta negativa del funzionario che si riteneva essere il questore è stata accompagnata da ulteriori commenti irragionevoli e irripetibili. Non si può all'interno di ciò, in queste condizioni, estrarre un accertamento dei fatti: sarà tuttavia soddisfatta la sua richiesta se l'on. ministro vorrà dare assicurazione che episodi di questo tipo non abbiano più a ripetersi per l'avvenire».

p. s.

25 LUGLIO 1943

«LE CITTA' E GLI UOMINI»

un eccezionale
inserto dedicato alla
caduta del fascismo

VIE NUOVE

nel n. 27
in vendita
oggi

76 pagine lire 100
copertina a colori

Testimonianze di

Mario Alicata, Giorgio Amendola, Aldo Bozzi, Raffaele Cadorna, Leone Cattani, Tristano Codignola, Ugo La Malfa, Giovanni Leone, Riccardo Lombardi, Pietro Nenni, Ferruccio Parrini, Luigi Preti, Oronzo Reale, Fernando Santini, Giuseppe Saragat, Fiorenzo Sulli, Umberto Terracini, Palmiro Togliatti.

Cronache da

Bari, Bologna, Cremona, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino, Varese, Venezia, Verona, Udine.

DIFFONDETELO

Palermo: dopo la rottura delle trattative fra DC e PSI

Rimpasto della Giunta in accordo col PSDI

Una operazione condita di ipocrisia
Riappare il «partito di Lima» - Arretramento programmatico

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3. La DC palermitana si appresta, dopo la rottura delle trattative col PSI ed il PRI, a procedere ad un nuovo rimpasto della Giunta comunale sulla base di un accordo col PSDI. Questo — secondo la segreteria provinciale dc — sarebbe la dimostrazione della volontà democristiana — frustrata tuttavia dai socialisti — di giungere al centro-sinistra! Ma, a smentire tanta ipocrisia stanno i fatti: siccome l'esclusione di liberali repubblicani dalla maggioranza non assicurerrebbe alla nuova Giunta, che dovrebbe essere eletta il giorno 8, il numero di voti necessari ad assicurarsi l'amministrazione, ecco riapparire con tutto il suo peso determinante, il «partito di Lima», quel raggruppamento, cioè, che è stato costituito dall'ex sindaco ed attuale segretario provinciale dc, nel quale confluiscono cinque ex monarchici, un ex cristiano sociale, un ex socialista e un ex comunista.

La base dell'accordo — sulla quale, come è noto, si erano rotte le trattative per il centro-sinistra — è costituita da una serie di impegni programmatici sulla cui realizzazione è lecito nutrire più di un dubbio, innanzitutto perché la loro geriericità è prova dello sforzo di non intaccare nessun interesse preesistente, e poi perché non sono basati su nessun impegno generale politico di rinnovamento e di lotta ad oltranza alle posizioni detenute dalla mafia e dagli speculatori di ogni risma. E valga il vero: mentre la città è al centro dell'attenzione di tutta l'opinione pubblica nazionale per le sanguinose gesta delle bande che si contendono il dominio nei mercati generali

Grosseto

Dimissioni del sindaco di Sorano

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 3.

Una «altra amministrazione comunale» dell'opposizione di Grosseto è in crisi. Si tratta del Comune di Sorano.

La crisi è scoppiata in modo clamoroso circa un mese fa con le dimissioni del sindaco democristiano rag. Baldini. La cosa però non è finita qui, perché proprio tre giorni fa, la maggioranza dc-psi-pdi, alla riunione del Consiglio, appositamente convocato per l'elezione del nuovo sindaco, mettendo così lo stesso Consiglio in condizioni di non poter decidere per la mancanza del numero legale dei consiglieri. Tale atteggiamento si spiega con la posizione di un compromesso interno sul nome del futuro sindaco. Altrettanto scandaloso è l'atteggiamento dei consiglieri socialdemocratici che si prestano a coprire queste manovre che la DC vuol portare avanti per non interrompere la sua «continuità» nel monopolio politico del potere.

Il comunicato conclude con un appello a tutte quelle forze politiche e a quegli uomini ai quali stanno a cuore la soluz_ADDRESS

Una soluzione a questa indipendenza non può che dare l'amministrazione comunale a riconoscere ufficialmente aderendo alla costituzione di una sana e democratica amministrazione che senza aprioristiche discriminazioni si forma nel rispetto della volontà popolare e operi nell'interesse di tutti i soranesi».

PUGLIA: accolti dall'entusiasmo della popolazione hanno chiesto il superamento della colonia e della mezzadria

Duemila contadini in corteo a Andria

non una parola viene spesa per annunciare un deciso intervento nel settore che valga ad estromettere i monopoli che operano da padroni. E mentre si tace sulla situazione igienico-sanitaria della città, non si assume alcun impegno per l'estromissione dello speculatore Vasselli appaltatore dei servizi della nettezza urbana.

Ma c'è di più: uno dei punti programmatici e la municipalizzazione dei servizi pubblici di trasporti urbani. Ebbene, su questo impegno l'arretramento della DC palermitana si registra anche rispetto agli impegni assunti qualche giorno fa dal sindaco con i capigruppo e i rappresentanti sindacali.

Nel corso della riunione convocata infatti dal dottor Di Liberto, si era stabilito che, in occasione della prossima convocazione — l'8 c.m. appunto — il Consiglio comunale avrebbe discusso della municipalizzazione del settore anche sulla base della mozione a suo tempo presentata dai compagni Onorato e Colaiauni. Ora si ha notizia che al Consiglio comunale verrà impedito, almeno per ora, il dibattito sulla questione, in quanto la Giunta si è limitata a deliberare — come si legge in un comunicato ufficiale al termine della riunione di ieri — «di manifestare la volontà di procedere alla municipalizzazione...», formulando a tal uopo precise richieste di interventi al governo regionale».

In pratica, quindi, il Comune di Palermo abdica a qualsiasi iniziativa autonoma — anche nei confronti della SAST posta in liquidazione dalla Generale Elettrica.

Che si tratti di un passo indietro notevole, lo conferma anche quanto è accaduto, invece, al Consiglio comunale di Catania, proprio ieri. Il Consiglio della città etnea, infatti, ha approvato un ordine del giorno nel quale si impegna l'amministrazione a modificare entro sabato prossimo tutti gli atti relativi alla costituzione dell'azienda municipalizzata dei trasporti urbani. Si tratta di un pur modesto passo in avanti che tuttavia di Palermo si rifiuta di compiere. In effetti, e tutta la situazione politica comunale ne è la più clamorosa conferma — quello dei trasporti non è un caso isolato: si tratta, semmai, soltanto dell'ulteriore prova di una vocazione all'immobilismo e al compromesso sulla pelle della città, che la DC, qualunque sia il suo compagno di strada, non si è mai curata di nascondere, né lo fa ora.

Proprio in questi giorni, sollecitata dalla opposizione comunista a prendere drastici provvedimenti per tutelare la salute pubblica dai gravi attentati compiuti dalla impresa Vasselli (discarico delle immondizie in luoghi pubblici e a mare, distribuzione dei rifiuti negli allevamenti di porci, ecc.), il sindaco Di Liberto, che è anche un medico!, si è rifiutato di agire tempestivamente: «Se ne discuterà — ha detto — quando ci sarà il nuovo assessore al ramo». Intanto, se siamo a Vasselli, le epidemie potranno diffondersi tranquillamente.

g. f. p.



Andria: due aspetti della grande manifestazione dei coloni e mezzadri

Convegno a Nocera sulla rinascita dei Comuni montani

Dal nostro corrispondente

NOCERA TERINESE, 3.

Si invita del sindaco, i rappresentanti di Enti locali e di organizzazioni politiche e sindacali della zona hanno tenuto un convegno a Nocera Terinese, per la presentazione di un progetto di soluzione dei problemi che sono alla base dell'attuale grave situazione in cui versano le popolazioni dei comuni delle zone montane del castrense.

Questa azione può iniziarsi curando i demandi, utilizzando al riguardo la legge che obbliga i comuni a procedere entro i cinque anni all'inventario dei propri beni immobili, e rafforzando la propria iniziativa per la creazione delle Aziende Speciali agricole comunali.

Il convegno (aperto dal sindaco di Nocera, prof. Mendi- cino e dalla relazione del vice sindaco Pulice cui hanno fatto seguito gli interventi di Ugo Fiori di Falerna, Macchione di Nocera, Paolo Cianoni, che ha tratto le conclusioni) è stato unanime nel riconoscere che le possibilità di rinascita della zona sono legate ad uno sviluppo organico programmato dell'intera economia nazionale, e, quindi, dei comuni interessati, partendo da un nuovo assetto della proprietà terriera, per la creazione delle Aziende Speciali CISESEL di S. Eufemia Lamezia, in cui gestione deve essere affidata all'O.V.S. che, come Ente Regionale di Sviluppo, deve operare su tutta la Calabria.

L'altra strada è quella dell'avvio dell'industrializzazione antimonopolistica, impedendo che il nucleo di imprenditoria privata, come la Piana d'U. S. Eufemia serva solo a subordinare ai grandi complessi monopolistici l'intera economia della zona.

Per questo sviluppo, fondamentale è il contributo che possono dare i comuni sviluppando, come strumento, la programmazione di base.

I compagni della cellula dell'Azienda autonoma municipaliizzata dei Pubblici servizi di Livorno (Sezione S. Marco), sono stati i primi a raggiungere e superare l'obbligo per la sottoscrizione dei miliardi. I compagni netturbini hanno infatti versato alla Federazione livornese 180 mila lire. I loro versamenti erano di 150.000 lire, per cui lo hanno superato raggiungendo il 120 per cento.

Livorno: primi i netturbini nella sottoscrizione per l'Unità

LIVORNO, 3.

I compagni della cellula del-

l'Azienda autonoma municipali-

zzata dei Pubblici servizi di

Livorno (Sezione S. Marco), so-

no stati i primi a raggiungere

e superare l'obbligo per la

sottoscrizione dei miliardi.

I compagni netturbini hanno in-

fatti versato alla Federazione

livornese 180 mila lire. I loro

versamenti erano di 150.000 lire,

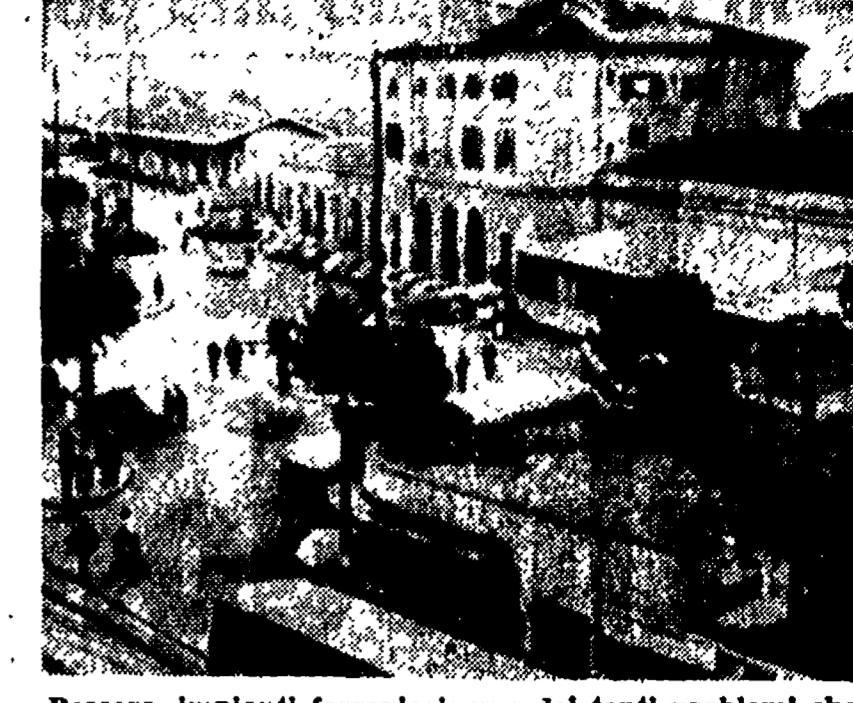
per cui lo hanno superato rag-

giungendo il 120 per cento.

Giovanni Finetti

Pescara

La maggioranza di centro-sinistra sta naufragando e si tenta di salvarla redistribuendo le cariche nella Giunta fra gli stessi assessori con la motivazione di non fare il «gioco dei comunisti»



Pescara, impianti ferroviari: uno dei tanti problemi che attendono di essere risolti

Comune in crisi

Nostro servizio

PESCARA, 3. In questi giorni a Pescara manca l'acqua. La città, con 34 gradi all'ombra, è boccheggiante. I turisti la fuggono. Proprio sotto il segno dell'arsura — cioè, di uno dei più acuti problemi cittadini rimasti irrisolti — la Giunta Comunale di centro-sinistra gioca l'ultima carta per evitare il naufragio: quella del rimpasto. Riuscirà o meno nel suo intento? E' certo che la disperata manovra le servirà soltanto ad accen-

trare il distacco che ormai la separa non la vogliono più. Lo hanno detto chiare e tondi nelle assemblee popolari e nei pubblici dibattiti che si sono susseguiti nelle ultime settimane. Sostanziosamente difendere la Giunta centro-sinistra, il presidente del periodico «Orientamenti» — riferendosi al centro-sinistra di Pescara — ha parlato di «formulare senza contenuto» ed affermato che «Nessun motivo, di quelli che caratterizzano una tattica politica (quella di centro-sinistra, n.d.r.), è infatti venuto a concretarsi, ecc.».

«Che cosa hanno fatto i comunisti? Nient'altro che seguire il metodo più lineare e loro consigliare. Anziché, ricercare contatti di verità, hanno aperto un vasto campo di caccia alla popolazione entusiasta che ha avuto modo di esprimere la propria solidarietà verso le rivendicazioni dei lavoratori. I repubblicani, sottolineando i difetti della componente socialista, hanno aggiunto che a Pescara ci sono uomini così costretti da loro ed i comunisti. Le prese di posizione di tanti esponenti democratici, qualificati e portavoce della opinione pubblica pescarese, tuttavia andranno al di là della pura e semplice condanna alla Giunta di centro-sinistra. Rivelavano proprio nel momento della chiusura e delle responsabilità di una vittoria e di un fallimento di forze e gruppi diversi. Una politica contadina per l'agricoltura, la creazione di strumenti per un organico sviluppo industriale, la esigenza di tagliare la testa alla speculazione edilizia e di porre fine alla serie di deroghe al piano regolatore, la manutenzione dei servizi, la soluzione di importanti problemi cittadini appunto come quello dell'acqua. Queste alcune delle scelte programmatiche cruciali.»

Di questo risultato di grande valore cui era approdato il dibattito cittadino aperto dal nostro partito, la Giunta comunale doveva tenere conto. Molti occhi erano rivolti sull'atteggiamento del PSDI. Il gruppo dirigente della Federazione Socialista ad un certo punto, però, ha preferito accedere all'idea del rimpasto. In verità, stando alle notizie che trapelano dal palazzo comunale, si trattava di più che altro, di uno scambio di battute. Ecco un esempio di questo poco edificante «permute» di potere (previste anche in Provinciali): riportato su una delle cronache locali: «E allora — ha ribadito Cetrullo (neo deputato del PSDI, n.d.r.) — sia ben chiaro che se esce dalla Giunta, l'assessore alla LL.PP. deve restare socialdemocratico e di dover dare un assessore di uguale importanza».

Assoluto silenzio è totale in differenza circa un rilancio programmatico della Amministrazione Comunale. Il centro-sinistra pescarese si riconferma esclusivamente come circolo di potere. Si ringrazia il vizio (o forse la mancanza) del resto in Provinciale) all'insegna del trasformismo: la DC volle una pura e semplice sostituzione dei missini e dei monarchici (con cui fino allora aveva collaborato) con i socialisti.

L'intenzione dei dirigenti socialisti di riconquistare il potere è stata appurata da un articolo di «Il Lavoro» che si intitola «I dirigenti socialisti intendono dare ancora una volta alla piazza» — proposta dalla DC.

Dopo l'esperienza avuta, dopo il pronunciamento della popolazione, il paese fallimento del centro-sinistra così come è stato imposto dall'inizio ben si capiscono i motivi della deracinazione dei rapporti fra i due partiti della Federazione del PSI.

Ne sono state espressione le dimissioni dal partito presentate da uno dei socialisti, che a Pescara si sono riconfermati, eletti a Pescara. Rigettano direttamente la linea del gruppo dirigente socialista, anche molti autonomisti e esercitati di sinistra. Anzi, molti «autonomisti» esercitati per ciò che sta avvenendo chiedono le dimissioni dell'Amministrazione Comunale e la convocazione di elezioni straordinarie.

Inutile dire che il gruppo prevalente della DC, qui acciuffato su posizioni di estrema destra, da un lato, ha bloccato le divergenze che si manifestano nel campo del suo interlocutore.

Nei prossimi giorni uscirà il periodico della Federazione Comunista sotto le veste di dossier contro la Amministrazione comunale e quella Provinciale. Si collaboreranno anche socialisti repubblicani e cattolici di sinistra.

«La pressione nostra e dell'opinione pubblica — ci ha dichiarato il compagno Giorgio Massarotti, segretario della Federazione pescarese del PCI — per avere un'amministrazione sensibile ai problemi della città ha riuscito, anche se non è riuscito a pubblicamente, la estinzione dell'attuale crisi».

Grave però è il fatto che il gruppo dirigente nemmeno — la sinistra ed una parte degli autonomisti non sono d'accordo — abbiano accettato il rimpasto delle Giunte solo per fare un cambio di alcuni assessori, senza alcun pronunciamento. Il ministro dell'Industria potrà farlo, oppure superare quel tipo di centro-sinistra, formare una nuova maggioranza che non presieda dalla forza del PCI, attraverso un'intesa con il PRI ed il PSDI e quegli uomini della DC che comprendono la necessità di una politica di rinnovamento, basata su una comune elaborazione».

Walter Montanari

CALABRIA

Convegno a Nocera sulla rinascita dei Comuni montani

Dal nostro corrispondente

NOCERA TERINESE, 3.

Il convegno, organizzato dal sindaco, prof. Mendi- cino e dalla relazione del vice sindaco Pulice cui hanno fatto seguito gli interventi di Ugo Fiori di Falerna, Macchione di Nocera, Paolo Cianoni, che ha tratto le conclusioni) è stato unanime nel riconoscere che le possibilità di rinascita della zona sono legate ad uno sviluppo organico programmato dell'intera economia nazionale, e, quindi, dei comuni interessati.

Il convegno (aperto dal sindaco di Nocera, prof. Mendi- cino e dalla relazione del vice sindaco Pulice cui hanno fatto seguito gli interventi di Ugo Fiori di Falerna, Macchione di Nocera, Paolo Cianoni, che ha tratto le conclusioni) è stato unanime nel riconoscere che le possibilità di rinascita della zona sono legate ad uno sviluppo organico programmato dell'intera economia nazionale, e, quindi, dei comuni interessati.

Il convegno (aperto dal sindaco di Nocera, prof. Mendi- cino e dalla relazione del vice sindaco Pulice cui hanno fatto seguito gli interventi di Ugo Fiori di Falerna, Macchione di Nocera, Paolo Cianoni, che ha tratto le conclusioni) è stato unanime nel riconoscere che le possibilità di rinascita della zona sono legate ad uno sviluppo organico programmato dell'intera economia nazionale, e, quindi, dei comuni interessati.

Il convegno (aperto dal sindaco di Nocera, prof. Mendi- cino e dalla relazione del vice sindaco Pulice cui hanno fatto seguito gli interventi di Ugo Fiori di Falerna, Macchione di Nocera, Paolo Cianoni, che ha tratto le conclusioni) è stato unanime nel riconoscere che le possibilità di rinascita della zona sono legate ad uno sviluppo organico programmato dell'intera economia nazionale, e, quindi, dei comuni interessati.

Il convegno (aperto dal sindaco di Nocera, prof. Mendi- cino e dalla relazione del vice sindaco Pulice cui hanno fatto seguito gli interventi di Ugo Fiori di Falerna, Macchione di Nocera, Paolo Cianoni, che ha tratto le conclusioni) è stato unanime nel riconoscere che le possibilità di rinascita della zona sono legate ad uno sviluppo organico programmato dell'intera economia nazionale, e, quindi, dei comuni interessati.

Il convegno (aperto dal sindaco di Nocera, prof. Mendi- cino e dalla relazione del vice sindaco Pulice cui hanno fatto seguito gli interventi di Ugo Fiori di Falerna, Macchione di Nocera, Paolo Cianoni, che ha tratto le conclusioni) è stato unanime nel riconoscere che le possibilità di rinascita della zona sono legate ad uno sviluppo organico programmato dell'intera economia nazionale, e, quindi, dei comuni interessati.

Il convegno (aperto dal sindaco di Nocera, prof. Mendi- cino e dalla relazione del vice sindaco Pulice cui hanno fatto seguito gli interventi di Ugo Fiori di Falerna, Macchione di Nocera, Paolo Cianoni, che ha tratto le conclusioni) è stato unanime nel riconoscere che le possibilità di rinascita della zona sono legate